

REGIONE BASILICATA



COMUNE DI FERRANDINA

PROVINCIA DI MATERA

R.U. REGOLAMENTO URBANISTICO

L.R. n.23 dell'11.08.1999 - "TUTELA, GOVERNO ED USO DEL TERRITORIO"
DELIBERAZIONE G.R. n.512 del 24.03.2003 - "APPROVAZIONE REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE L.U.R. n.23/1999"



RELAZIONE

R1

gennaio 2012

PROGETTISTI:

dott. arch. Sergio SCARCIA
(capogruppo)

dott. arch. Paolo D'AMELIO

dott. arch. Michele IACOVAZZI

INDICE

0. – PREMESSA

1. – RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

- 1.1. – Legge Regionale 11.08.1999 n. 23 – “Tutela, governo ed uso del territorio”
- 1.2. – D.G.R. 24.03.2003 n. 512 – “Approvazione Regolamento di Attuazione L.R. n. 23/1999”
- 1.3 – Il Regolamento Urbanistico (RU) nel nuovo quadro normativo

2. – ELENCO DEGLI ELABORATI

3. – ANALISI DELLO STATO DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITA’

3.1 – CENNI STORICI SU FERRANDINA E IL SUO TERRITORIO

3.2 – CONTESTO SOCIALE, ECONONICO E DEMOGRAFICO

3.3 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

- 3.3.1. – Piano Strutturale Provinciale
- 3.3.2. – Progettazione Integrata Territoriale (P.I.T.)
- 3.3.3. – Consorzio A.S.I.
- 3.3.4. – Autorità di Bacino

3.4 – PIANIFICAZIONE URBANISTICA LOCALE

- 3.4.1. – Le previsioni del Piano Regolatore Generale (PRG)
- 3.4.2. – La Variante al PRG

4. – BILANCIO URBANISTICO

- 4.1 – BILANCIO URBANISTICO
- 4.2 – METODOLOGIA D’ANALISI
- 4.3 – CONSIDERAZIONI

5. – BILANCIO AMBIENTALE

- 5.1 – BILANCIO AMBIENTALE
- 5.2 – METODOLOGIA D’ANALISI E CONSIDERAZIONI

6. – AMBITO URBANO (AU)

- 6.1 – PERIMETRAZIONE DELL’AMBITO URBANO
- 6.2 – METODOLOGIA

7. – AMBITO PERIURBANO (APU)

- 7.1 – PERIMETRAZIONE DELL’AMBITO PERIURBANO
- 7.2 – METODOLOGIA

8. – AMBITO EXTRAURBANO (AXU)

- 8.1 – AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI IN VALBASENTO
- 8.2 – AREE AGRICOLE

9. – CONSIDERAZIONI FINALI

0. – PREMESSA

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 16 della Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 (LUR), che rende obbligatoria per tutti i Comuni della Regione Basilicata la redazione del Regolamento Urbanistico (RU), l'Amministrazione Comunale di Ferrandina ha ritenuto di dover procedere all'adeguamento in tal senso della propria strumentazione urbanistica.

Pertanto, i sottoscritti archh. Sergio SCARCIA, Paolo D'AMELIO e Michele IACOVAZZI sono stati incaricati dell'adeguamento della strumentazione urbanistica del Comune di Ferrandina mediante la redazione del Regolamento Urbanistico (RU), giusta Determina Dirigenziale n. 438 del 05.12.2006.

Le attività di analisi e di studio, propedeutiche alla redazione del RU, sono state avviate nel luglio 2006 (successivamente alla sottoscrizione del disciplinare di incarico del 18 luglio 2006) acquisendo, nel tempo, la seguente documentazione al momento disponibile :

- dall'Ufficio Tecnico Comunale:

- base cartografica di tipo aerofotogrammetrico (1996) su supporto magnetico;
- copia cartacea della tav. 15 (Zonizzazione) del PRG approvato con DPGR n. 337 del 20.04.1990;
- elaborati completi del Progetto di Variante al PRG vigente, approvato con DPGR n. 334 del 20.07.1998 (su supporto cartaceo);
- Piano Strutturale Provinciale (PSP) su supporto magnetico;
- Piano Commerciale su supporto magnetico;
- copia cartacea dei dati plano-volumetrici riferiti alle concessioni/permessi di costruire rilasciati dal 1996 ad oggi e realizzati;
- documentazione relativa alla Progettazione Integrata Territoriale (P.I.T.): "area 2 PIT Montagna Materana";
- elaborati scritto-grafici relativi al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera - Piano Regolatore dell'Area, dell'agglomerato Val Basento comprendente il territorio di Ferrandina;
- elaborati scritto-grafici relativi al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico;
- elaborati scritto-grafici del Piano di Recupero adottato del Centro Storico;
- elaborati scritto-grafici dei Piani esecutivi del PRG adottati e/o approvati;

- dall'Ufficio Anagrafe:

- documentazione relativa al Censimento 2001 con particolare riferimento alla popolazione, alla residenza, all'occupazione, etc.

Tutte le attività svolte alla base della BOZZA del RU (che hanno comportato aggravio di lavoro e prestazioni aggiuntive) sono state puntualmente comunicate al Comune di Ferrandina mediante:

- 1° rendicontazione delle attività svolte al 25.06.2007;
- 2° rendicontazione delle attività svolte al 21.12.2007;
- 3° rendicontazione delle attività svolte al 31.01.2009.

Esse, nelle more dell'acquisizione dell'aerofotogrammetria aggiornata alla data dell'incarico, condotte su una base cartografica risalente al 1996, hanno riguardato preliminarmente l'aggiornamento di quest'ultima mediante il "riporto delle concessioni e/o permessi di costruire dal 1996 ad oggi" – giugno 2007 (come riportato nell'allegato grafico tav. 1).

Solo successivamente i sottoscritti hanno acquisito dall'Ufficio Tecnico di Ferrandina (giusta nota del 13.07.2011, prot. 12567 cat VI Cls 2) la cartografia numerica in scala 1:2000 in formato digitale anno 2009 del centro abitato di Ferrandina, redatta dalla Società GEOTEC di Matera.

La BOZZA del RU di Ferrandina, redatta sulla base aerofotogrammetria del 1996 (tenendo in debita considerazione gli aggiornamenti evidenziati nella cartografia numerica precedentemente citata) è stata consegnata all'Amministrazione Comunale in data 10 agosto 2011.

Gli elaborati definitivi del presente R.U., elaborati in base alle indicazioni dell'Amministrazione Comunale di Ferrandina a seguito della consegna della BOZZA, sono stati redatti sulla base della predetta cartografia del 2011.

Di seguito si illustrano i contenuti del Regolamento Urbanistico (R.U.) di Ferrandina.

1. – RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

1.1. – Legge Regionale 11.08.1999 n. 23 – “Tutela, governo ed uso del territorio”

La Legge Urbanistica Regionale (LUR) ha disegnato per la Regione Basilicata una nuova strategia che vede la Pianificazione Territoriale ed Urbanistica (PT e U) “*quale parte organica e sostanziale della programmazione regionale*” atta a perseguire “*in riferimento a principi di trasparenza, partecipazione alle scelte ed equità nella redistribuzione dei vantaggi, obiettivi di sviluppo sostenibile nel governo unitario del territorio*” (art. 1 LUR).

Tale attività di pianificazione ha come oggetto il governo delle complesse relazioni intercorrenti tra il Sistema Naturalistico – Ambientale (SNA) con quelli più direttamente legati al processo di antropizzazione del territorio quali il Sistema Insediativi (SI) e quello Relazionale (SR), quest’ultimo definito dall’insieme delle infrastrutture puntuali e di rete costituenti il tessuto connettivo del territorio e delle attività sociali ed economiche che vi si esplicano.

In conseguenza dell’assunto di carattere generale di cui si è dato precedentemente conto, le azioni di governo del territorio devono essere coerenti con quanto programmato dai diversi Enti e dagli altri soggetti ivi operanti, compatibili con la tutela e la valorizzazione del medesimo territorio e con un uso sostenibile delle sue risorse.

La LUR procede quindi alla definizione di una nuova gerarchia di pianificazione, operando una prima distinzione tra quelli a carattere strutturale (Carta Regionale dei Suoli - CRS, Quadro Strutturale Regionale – QSR, Piano Strutturale Provinciale – PSR, etc.) riferibili alle azioni di indirizzo strategico e di coordinamento proprie degli Enti territoriali sovraordinati, e quelli con valenza più propriamente operativa (Piano Operativo – PO, Regolamento Urbanistico – RU, Piano Attuativo – PA), tradizionalmente riservati alla scala comunale.

In questo suo procedere dal generale al particolare, la LUR stabilisce l’obbligatorietà per tutti i Comuni della redazione del Regolamento Urbanistico (RU), indicandone, in via generale, contenuti, validità ed iter amministrativo, la cui precisazione viene demandata all’emanazione del successivo apposito Regolamento di attuazione.

1.2. – D.G.R. 24.03.2003 n. 512 – “Approvazione Regolamento di Attuazione L.R. n. 23/1999”

Con l’approvazione del Regolamento di attuazione della Legge Urbanistica Regionale (Deliberazione della Giunta Regionale 24 marzo 2003 n. 512) prendono forma i dettagli di carattere operativo necessari ad attuare i principi generali contenuti nella normativa di riferimento.

Attraverso una puntuale corrispondenza con l’articolato della legge fondamentale (LUR), vengono chiariti gli obiettivi dei diversi livelli di pianificazione le cui azioni, ancorchè legate per ciascuno di essi al proprio ambito di riferimento, devono essere preventivamente sottoposte a verifica, non solo in ossequio ad un’astratta volontà di coerenza rispetto ad un principio generale, ma in concreto,

secondo l’applicazione di un metodo che potrebbe dirsi *scientifico* e capace di fotografare lo stato di attuazione della pianificazione vigente nonché degli atti pianificatori *in itinere*.

Ciò, per operare un confronto con gli obiettivi di coerenza e compatibilità fissati dalla LUR e per individuare preventivamente gli eventuali relativi correttivi.

1.3. – Il Regolamento Urbanistico (RU) nel nuovo quadro normativo

Il quadro normativo sopra descritto messo a disposizione del governo del territorio della Regione Basilicata detta le linee per guidare il passaggio, in vero sempre difficoltoso, tra le indicazioni programmatico-strategiche della pianificazione strutturale sovraordinata e le scelte che, in maniera più immediata, si traducono in vincoli, opportunità e servizi per i cittadini.

Oltre a ciò, come si è detto, vengono introdotti importanti momenti di verifica circa l’attualità delle scelte già compiute, considerate alla luce di diversi criteri, che vanno dall’analisi delle relazioni

minime di servizi ed infrastrutture alla qualità dei principali indicatori ambientali, concorrendo, più in generale, alla definizione della qualità della vita sul territorio in esame.

Quando tali considerazioni vengano riferite al solo Ambito Urbano (AU), definito come *“costituito da una porzione di territorio sostanzialmente edificato, riconoscibile come unità insediativi urbanisticamente e socialmente organizzata”*, lo strumento individuato per operare tale verifica di coerenza e compatibilità tra le scelte operate dalla vigente pianificazione locale e gli indirizzi strategici di carattere generale è il **Regolamento Urbanistico (RU)**.

Così come concepito dalla LUR, il RU ha come obiettivo preliminare la comprensione profonda dei meccanismi più o meno consapevoli di carattere morfologico, storico, economico ed urbanistico che hanno portato al consolidarsi dell'esistente di un determinato insediamento urbano, il cui ambito può anche non coincidere con *“destinazioni d'uso e potenzialità edificatorie assegnate alle aree dagli strumenti urbanistici vigenti”* in un dato momento.

Il RU definisce inoltre le regole per operare con criteri strettamente urbanistici (standards, dotazioni infrastrutturali, etc.) ovvero ambientale un **bilancio** di tipo quantitativo e qualitativo delle scelte in ambito locale e degli effetti di queste sulla qualità della vita dei cittadini.

Tale bilancio è proposto con il duplice scopo di orientare la futura pianificazione nella direzione di un uso consapevole della risorsa "territorio" secondo il principio della sostenibilità sociale, economica ed ambientale delle modificazioni per essa proposte, e di determinare le condizioni che definiscano le priorità per la programmazione della spesa degli Enti locali riferita alle realizzazioni delle opere pubbliche.

2. – ELENCO DEGLI ELABORATI

Il presente Regolamento Urbanistico (RU) del Comune di Ferrandina è costituito dai seguenti elaborati:

ELABORATI GRAFICI:

- | | |
|-----------|--|
| tav. 0 | INQUADRAMENTO TERRITORIALE |
| tav. 0.1 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE AMBIENTALE”: Vincoli ambientali e storici sovraordinati: <i>vincolo idrogeologico</i> |
| tav. 0.2 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE AMBIENTALE”: Risorse geologiche – geomorfologiche ed idrogeologiche: <i>carta litologica</i> |
| tav. 0.3 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE AMBIENTALE”: Risorse geologiche – geomorfologiche ed idrogeologiche: <i>carta dei siti potenzialmente contaminati</i> |
| tav. 0.4 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE AMBIENTALE”: Risorse geologiche – geomorfologiche ed idrogeologiche: <i>carta dei pozzi e delle sorgenti</i> |
| tav. 0.5 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE AMBIENTALE”: Risorse geologiche – geomorfologiche ed idrogeologiche: <i>piano cave</i> |
| tav. 0.6 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE AMBIENTALE”: Risorse geologiche – geomorfologiche ed idrogeologiche: <i>carta della copertura del suolo</i> |
| tav. 0.7 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE AMBIENTALE”: Risorse geologiche – geomorfologiche ed idrogeologiche: <i>carta inventario delle frane e delle aree di rischio</i> |
| tav. 0.8 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE INSEDIATIVO – STRUTTURALE”: Risorse botanico – vegetazionali e faunistiche |
| tav. 0.9 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE AMBIENTALE”: <i>Matrice ambientale di progetto</i> |
| tav. 0.10 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE INSEDIATIVO – STRUTTURALE”: Sistema della mobilità: <i>stato di fatto</i> |
| tav. 0.11 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE INSEDIATIVO – STRUTTURALE”: Sistema delle reti e degli impianti tecnologici ed energetici: <i>acquedotti intercomunali</i> |
| tav. 0.12 | PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE – “MATRICE INSEDIATIVO – STRUTTURALE”: Sistema delle reti e degli impianti tecnologici ed energetici: <i>schemi irrigui</i> |
| tav. 0.13 | PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO Piano stralcio delle aree di versante: <i>B – carta del rischio</i> |
| tav. 0.14 | PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO Piano stralcio delle fasce fluviali: <i>C – carta dei bacini imbriferi e dei reticoli idrografici</i> |
| tav. 0.15 | PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO Piano stralcio delle fasce fluviali: <i>D - carta inventario delle intersezioni, degli insediamenti e delle opere in alveo</i> |
| tav. 1 | AGGIORNAMENTO BASE AEROFOTOGRAMMETRICA MEDIANTE IL RIPO RTO DELLE CONCESSIONI E/O PERMESSI DI COSTRUIRE DAL 1996 AD OGGI |
| tav. 2 | RIPO RTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENETE (VARIANTE AL PRG) SU AEROFOTOGRAMMETRICO AGGIORNATO |
| tav. 3 | RIPO RTO DELLO STATO DI FATTO DEI SERVIZI, DELLA VIABILITA' E DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE SU AEROFOTOGRAMMETRICO AGGIORNATO |
| tav. 4 | CENTRO ABITATO: perimetrazione delle zone censuarie ISTAT 2001 |
| tav. 5 | CENTRO STORICO: RIPO RTO PIANO DI RECUPERO ADOTTATO SU AEROFOTOGRAMMETRICO |
| tav. 6 | CENTRO STORICO: destinazione d'uso delle aree e degli edifici |

- tav. 7 CENTRO STORICO: destinazione d'uso dei piani terra
- tav. 8 CENTRO STORICO: indagine per alloggi e per famiglie
- tav. 9 RETE IDRICA
- tav. 10 RETE BIANCA
- tav. 11 RETE NERA
- tav. 12 RETE STRADALE
- tav. 13 PREVISIONI QUANTITATIVE E GRADO DI ATTUAZIONE DEGLI STANDARD E SERVIZI PUBBLICI
- tav. 14 PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO URBANO (A.U.)
- tav. 15 CLASSIFICAZIONE DEI SUOLI URBANIZZATI (S.U.)
- tav. 16 CLASSIFICAZIONE DEI SUOLI RISERVATI ALL'ARMATURA URBANA (S.R.A.U.)
- tav. 17 PERIMETRAZIONE DEI REGIMI DI INTERVENTO GENERALI
- tav. 18 PERIMETRAZIONE DEI REGIMI D'USO
- tav. 19 DEFINIZIONE DEI REGIMI URBANISTICI
- tav. G 01 CARTA GEOLITOLOGICA E DEI PUNTI DI INDAGINE
- tav. G 02 SEZIONI GEOLITOLOGICHE
- tav. G 03 CARTA GEOMORFOLOGICA
- tav. G 04 CARTA IDROGEOLOGICA
- tav. G 05 CARTA DEL RISCHIO DELLA REGIONE BASILICATA
- tav. G 06 CARTA DI MICROZONAZIONE SISMICA
- tav. G 07 CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA' E CRITICITA' GEOLOGICA, GEOMORFOLOGICA, IDROLOGICA E SISMICA

ALLEGATI:

- A1 ANALISI: Centro Storico
- A2 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B1"
- A3 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B1-167"
- A4 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B2"
- A5 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C – 167"
- A6 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C" soggette a pianificazione attuativa
- A7 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C" con attuazione diretta
- A8 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "D"

RELAZIONI

- R1 RELAZIONE
- R2 BILANCIO URBANISTICO
- R3 BILANCIO AMBIENTALE
- R4 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- G0 RELAZIONE GEOLOGICA
- G1 STRATIGRAFIA DEI SONDAGGI
- G2 PROVE DI LABORATORIO
- G3 PROSPEZIONI SISMICHE IN ONDA P E REMI
- G4 VERIFICHE ANALITICHE DI STABILITA'

3. – ANALISI DELLO STATO DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITA'

3.1. – Cenni storici su Ferrandina ed il suo territorio

La storia degli insediamenti umani mostra sul territorio di Ferrandina una sostanziale continuità. L'inizio del processo di antropizzazione di quest'area risale almeno al Musteriano come è testimoniato dallo studio di alcuni reperti (*chopping, tools, choppers e varia industria su scheggia*).

I primi insediamenti si distribuirono non lontano dai principali percorsi di risalita fluviale lungo il torrente Vella ed il fiume Calandrella; da qui, infatti, ancora oggi risulta agevole raggiungere i ripari sotto-roccia di Pizzo Corvo e della Cretagna e quindi i villaggi neolitici stabilitisi sugli acrocori di queste alture.

Il territorio in questione (23000 Ha circa) non si presta ad una facile lettura, soprattutto perché i calanchi ed il terreno lasciato a pascolo per secoli – in tutto quasi un terzo dell'estensione totale- si dimostrano spesso sterili anche dal punto di vista archeologico, mutando continuamente l'aspetto di superficie per effetto degli agenti atmosferici.

Se si prendesse in esame il villaggio neolitico di Pizzo Corvo – che è stato possibile studiare soltanto con attenti esami di superficie – si avrebbe una conferma del suo passaggio attraverso le fasi succedutesi dalla fine del Mesolitico alla piena età del bronzo; eventuali interruzioni, infatti, potrebbero essere messe in luce solo avendo a disposizione la stratigrafia del suolo ed i risultati dell'esame obiettivo della ceramica.

Pressappoco negli stessi siti che avevano ospitato i primi insediamenti si manifestano tracce risalenti alla prima Età del Ferro, con sepolture sparse – in gran parte violate *ab antiquo* – e sostituite all'alba della colonizzazione greca (VIII sec. a. C) con vere e proprie necropoli, ampiamente studiate.

A questo proposito, estremamente importanti sono stati i risultati degli scavi condotti nelle necropoli di Piazza Mazzini e di Croce Missionaria, nell'attuale abitato di Ferrandina.

Anche la presenza greca mostra di essere stata massiccia e prolungata nel tempo, avendo lasciato tracce non solo sulla collina occupata dall'abitato di Ferrandina: la Cretagna, Uggiano, il Vella con le sue numerose fornaci, Pizzo Corvo, S. Giovanni hanno dato in questo senso i maggiori riscontri.

L'assetto del territorio così raggiunto è stato successivamente dall'avvento di Roma, che ha prodotto l'insediamento di nuove fattorie in zone fino ad allora mai abitate – contrada Ruderì nella valle del Basento, S. Damiano e Madonna dei Mali nei pressi dell'attuale abitato – e che ha raccolto la popolazione sparsa fra le fattorie greche o indigene nei casali siti in località Donnoni e Codola e lungo la Calandrella.

Questa situazione, durata fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, cambia col riaffermarsi, ad opera dei Bizantini, del principio dell'arroccamento che spinge la popolazione sparsa nell'agro a confluire in massima parte (intorno all'VIII sec. d. C.) sulla collina di Uggiano ed in parte sulle alture di Ferrandina e di S. Angelo.

Insieme a S. Mauro Forte e ad altri posti fortificati, questi centri sembrano formare una linea difensiva contro le mire espansionistiche dei Longobardi insediati a Salerno.

Per tutto il Medio Evo fu Uggiano il Centro più importante.

Ancora oggi, malgrado lo stato di abbandono in cui versa, questo luogo conserva alcune tracce di tecniche di tecniche costruttive di origine orientale come la canalizzazione delle acque piovane e la loro raccolta in cisterne, ancora perfettamente impermeabilizzate.

All'incirca nell'anno Mille, il centro fortificato fu ristrutturato ad opera di Bugiano, catapano bizantino, e adattato a sostenere l'urto dei Normanni i quali però lo conquistarono una prima volta nel 1028 e poi, definitivamente, nel 1068.

Nel 1133 passò nelle mani di Ruggero II e durante il regno di Federico II appartenne alla Casa Sveva.

Nel 1269 fu dato a Pietro di Belmonte, conte di Montescaglioso, ed infine pervenne ai Del Balzo dai quali, dopo la Congiura dei Baroni, passò a Federico D'Aragona, allora Principe di Calabria.

La seconda metà del Quattrocento è tradizionalmente il periodo nel quale viene collocata la "fondazione" di Ferrandina, ad opera proprio del Principe di Calabria (nel frattempo divenuto Re di Napoli), resasi necessaria a seguito dell'improvvisa distruzione di Uggiano in seguito al terremoto che nel 1456 sconvolse l'intera regione.

Ma la realtà storica è sostanzialmente diversa, così com'è stato dimostrato da studi recenti. L'abbandono dell'antico centro fu dovuto ad una serie di concause, tra cui un peso non trascurabile dovettero avere quelle economiche (legate al progressivo impoverimento del feudo) e gli eventi franosi che da sempre avevano interessato la collina di Uggiano e che finirono per rendere la stessa inadatta agli usi abitativi. La migrazione degli abitanti, inoltre, avvenne in modo estremamente graduale e si diresse anche sulla collina di Ferrandina, dove, per altro, esisteva già da tempo un insediamento fortificato.

La "fondazione" della città da parte di Federico D'Aragona si colloca quindi in questo contesto storico, ed intervenne soltanto a sancire con un atto formale una situazione di conurbazione che di fatti era già avviata da tempo, con la costruzione della seconda cinta muraria e l'ultimazione della Chiesa Matrice intitolata a S. Maria della Croce.

Dopo un breve periodo durante il quale Ferrandina godette della dignità di Città Regia (vale a dire non infeudata e quindi non soggetta a nessun feudatario in quanto proprietà della Corona) Ferdinando V il Cattolico la concesse in feudo a Bernardo Castrista, alla cui famiglia rimase fino al 1548.

Dopo essere tornata per un breve periodo fra i beni della dinastia aragonese, il feudo di Ferrandina passò alla famiglia Toledo.

I passaggi di mano si susseguirono fino ai primi anni dell'Ottocento, con l'abolizione anche nel Regno delle due Sicilie dei diritti feudali.

Dal punto di vista urbanistico, l'evoluzione della città può essere ricondotta, sulla base di studi recentemente proposti, ad una successione di fasi storiche che di seguito vengono così sintetizzate.

L'insediamento pre-aragonese occupava l'area dell'attuale quartiere Piana (chiamato, a partire dal Cinquecento e fino a tutto il Settecento, la *Cittadella*), nei pressi di quello che in alcuni documenti è indicato come il castello della città.

La chiesa dello Spirito Santo e la cosiddetta Torre di S. Chiara costituiscono le ultime testimonianze di questo insediamento tanto importante da essere difeso da una cinta muraria.

Alla metà del Quattrocento le possibilità insediative della *Cittadella* dovevano essersi esaurite, e la nuova espansione fu guidata verso l'attuale Piazza Plebiscito (nel Cinquecento detta *Largo della Ducal Corte*) e la contrada *Pizzo Falcone*.

La costruzione della Chiesa Matrice (con pianta a croce latina ad una sola navata coperta a capriate) doveva essere già a buon punto, e l'intervento di Federico D'Aragona consistette nel portarla a termine, insieme al circuito murario più esterno.

Al periodo immediatamente successivo appartiene una serie di edifici sia civili che religiosi che testimoniano l'importanza raggiunta dalla nuova città.

Fra questi il primo nucleo di Palazzo Cantorio (già De Leonardis), Palazzo Centola (già Cantorio), Palazzo Pirretti (già De Leonardis), il palazzo della *Ducal Corte* ed i conventi di S. Maria Lauretana e dei PP. Cappuccini in contrada Croce.

Durante il Seicento ed il Settecento l'espansione della città proseguì verso la nuova contrada delle Coste (seguendo il caratteristico schema delle strade rettilinee e parallele) ed il tessuto urbano si arricchì di nuovi e più importanti edifici come il successivo convento dei Cappuccini, quello di S. Chiara, ma soprattutto il complesso monastico di S. Domenico (sorto all'interno della prima cinta muraria a partire dal 1721), mentre tra gli edifici civili sorti in questo periodo è da ricordare il Palazzo Scorpione.

Il fervore costruttivo che aveva animato i secoli precedenti si spense durante l'Ottocento, durante il quale forse l'unica realizzazione degna di nota è l'adattamento della vecchia cinta muraria alla difesa dal brigantaggio.

Alla fine di questo secolo, la città, fino ad allora contenuta in un disegno urbanistico in gran parte risalente al "piano" quattrocentesco, si avviò ad espandersi verso nord, fissando una direzione di sviluppo urbano che ancora oggi si persegue.

3.2. – Contesto sociale, economico e demografico

Il territorio comunale di Ferrandina, con superficie di Km² 215, 55, collocato nel cuore della collina interna materana, a cavallo di Basento e Salandrella (rappresentato graficamente nell'allegato grafico tav. 0 – Inquadramento territoriale), confina con i seguenti Comuni:

- **GROTTOLE:** conta 2.607 abitanti (Grottolesi) ed ha una superficie di 115,9 chilometri quadrati per una densità abitativa di 22,49 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 481 metri sopra il livello del mare.

Cenni geografici

Il territorio del comune risulta compreso tra i 93 e i 562 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 469 metri.

Cenni anagrafici

Il comune di Grottole ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 3.006 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 2.607 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -13,27%.

Gli abitanti sono distribuiti in 1.015 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,57 componenti.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune: 22 attività industriali con 112 addetti pari al 30,85% della forza lavoro occupata, 68 attività di servizio con 103 addetti pari al 28,37% della forza lavoro occupata, altre 27 attività di servizio con 66 addetti pari al 18,18% della forza lavoro occupata e 17 attività amministrative con 82 addetti pari al 22,59% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 363 individui, pari al 13,92% del numero complessivo di abitanti del comune.

- **MIGLIONICO:** conta 2.630 abitanti (Miglionichesi) ed ha una superficie di di 88,9 chilometri quadrati per una densità abitativa di 29,58 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 461 metri sopra il livello del mare.

Cenni geografici: Il territorio del comune risulta compreso tra i 54 e i 473 metri sul livello del mare.

Cenni anagrafici: Il comune di Miglionico ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 2.718 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 2.630 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -3,24%. Gli abitanti sono distribuiti in 986 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,67 componenti.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune: 16 attività industriali con 123 addetti pari al 29,71% della forza lavoro occupata, 46 attività di servizio con 63 addetti pari al 15,22% della forza lavoro occupata, altre 62 attività di servizio con 217 addetti pari al 52,42% della forza lavoro occupata e 21 attività amministrative con 11 addetti pari al 2,66% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 414 individui, pari al 15,74% del numero complessivo di abitanti del comune.

- **POMARICO:** conta 4.482 abitanti (Pomaricani) ed ha una superficie di 128,7 chilometri quadrati per una densità abitativa di 34,83 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 458 metri sopra il livello del mare.

Cenni geografici: Il territorio del comune risulta compreso tra i 21 e i 475 metri sul livello del mare.

Cenni anagrafici: Il comune di Pomarico ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 5.018 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 4.482 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991-2001 una variazione percentuale pari al -10,68%.

Gli abitanti sono distribuiti in 1.641 nuclei familiari con un a media per nucleo familiare di 2,73 componenti.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune: 88 attività industriali con 251 addetti pari al 18,82% della forza lavoro occupata, 89 attività di servizio con 135 addetti pari al 10,12% della forza lavoro occupata, altre 85 attività di servizio con 808 addetti pari al 60,57% della forza lavoro occupata e 8 attività amministrative con 140 addetti pari al 10,49% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 1.334 individui, pari al 29,76% del numero complessivo di abitanti del comune.

- **PISTICCI:** conta 17.811 abitanti (Pisticcesi) ed ha una superficie di 231,4 chilometri quadrati per una densità abitativa di 76,97 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 364 metri sopra il livello del mare.

Cenni geografici: Il territorio del comune risulta compreso tra i 0 e i 412 metri sul livello del mare.

Cenni anagrafici: Il comune di Pisticci ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 18.311 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 17.811 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991-2001 una variazione percentuale pari al -2,73%.

Gli abitanti sono distribuiti in 6.297 nuclei familiari con un a media per nucleo familiare di 2,83 componenti.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune: 235 attività industriali con 1.836 addetti pari al 41,65% della forza lavoro occupata, 347 attività di servizio con 574 addetti pari al 13,02% della forza lavoro occupata, altre 319 attività di servizio con 1.215 addetti pari al 27,56% della forza lavoro occupata e 92 attività amministrative con 783 addetti pari al 17,76% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 4.408 individui, pari al 24,75% del numero complessivo di abitanti del comune.

- **CRACO:** conta 796 abitanti (Crachesi) ed ha una superficie di 76,5 chilometri quadrati per una densità abitativa di 10,41 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 391 metri sopra il livello del mare.

Cenni geografici: Il territorio del comune risulta compreso tra i 59 e i 405 metri sul livello del mare.

Cenni anagrafici: Il comune di Craco ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 971 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 796 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991-2001 una variazione percentuale pari al -18,02%.

Gli abitanti sono distribuiti in 345 nuclei familiari con un a media per nucleo familiare di 2,31 componenti.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune: 1 attività industriale con 9 addetti pari al 6,04% della forza lavoro occupata, 15 attività di servizio con 16 addetti pari al 10,74% della forza lavoro occupata, altre 11 attività di servizio con 18 addetti pari al 12,08% della forza lavoro occupata e 11 attività amministrative con 106 addetti pari al 71,14% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 149 individui, pari al 18,72% del numero complessivo di abitanti del comune.

- **SAN MAURO FORTE:** conta 2.306 abitanti (Sanmauresi) ed ha una superficie di 87,0 chilometri quadrati per una densità abitativa di 26,51 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 540 metri sopra il livello del mare.

Cenni geografici: Il territorio del comune risulta compreso tra i 124 e i 783 metri sul livello del mare.

Cenni anagrafici: Il comune di San Mauro Forte ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 3.025 abitanti. Nel censimento del

2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 2.306 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991-2001 una variazione percentuale pari al -23,77%.

Gli abitanti sono distribuiti in 952 nuclei familiari con un a media per nucleo familiare di 2,42 componenti.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune: 27 attività industriali con 81 addetti pari al 25,80% della forza lavoro occupata, 33 attività di servizio con 62 addetti pari al 19,75% della forza lavoro occupata, altre 40 attività di servizio con 808 addetti pari al 60,57% della forza lavoro occupata e 8 attività amministrative con 97 addetti pari al 30,89% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 314 individui, pari al 13,62% del numero complessivo di abitanti del comune.

- **SALANDRA:** conta 3.109 abitanti (Salandresi) ed ha una superficie di 77,2 chilometri quadrati per una densità abitativa di 40,27 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 598 metri sopra il livello del mare.

Cenni geografici: Il territorio del comune risulta compreso tra i 124 e i 603 metri sul livello del mare.

Cenni anagrafici: Il comune di Salandra ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 3.363 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 3.109 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991-2001 una variazione percentuale pari al -7,55%.

Gli abitanti sono distribuiti in 1.091 nuclei familiari con un a media per nucleo familiare di 2,85 componenti.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune: 42 attività industriali con 197 addetti pari al 39,09% della forza lavoro occupata, 40 attività di servizio con 58 addetti pari al 11,51% della forza lavoro occupata, altre 55 attività di servizio con 151 addetti pari al 29,96% della forza lavoro occupata e 14 attività amministrative con 98 addetti pari al 19,44% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 504 individui, pari al 16,21% del numero complessivo di abitanti del comune.

Nel suddetto contesto, il Comune di Ferrandina partecipa per intero alle problematiche economico-territoriali di tale area geografica, per la quale non sembra ancora consolidarsi un nuovo e più soddisfacente assetto socio-economico e territoriale.

Area che ancora in questi anni, come risulta dal censimento ISTAT 2001, perde popolazione residente e, soprattutto, perde popolazione attiva, a vantaggio dell'area materana e del metapontino.

Una situazione insostenibile, che rischia di svuotare irreversibilmente gran parte dei paesi delle aree interne regionali, e di "desertificare" interi comprensori geografici.

La questione è all'ordine del giorno delle politiche di assetto e sviluppo regionale, ed è stata oggetto, di recente, degli approfondimenti del *Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 1998-2000*, dei conseguenti *POR/Basilicata e Complementi di Programmazione dei FESR 2000/2006 del PIT Montagna materana*, del *Programma LEADER+*, dei *Piani Regionale e Provinciale della Viabilità*.

Programmi che aprono tutti una serie di opportunità di sviluppo, per l'imprenditoria e la società locale, nei settori agricolo, artigianale, turistico e della valorizzazione dei beni culturali-ambientali. Programmi che rappresentano la chiave di volta delle politiche territoriali che la Regione, applicando i principi della "concertazione" e della "sussidiarietà", intende attuare per la rinascita e lo sviluppo delle aree.

3.3. – Pianificazione sovraordinata

Di seguito si riportano i riferimenti della pianificazione sovraordinata riguardante il Piano Strutturale Provinciale (che, ancorché non in vigore, offre spunti interessanti soprattutto sul piano della definizione del quadro conoscitivo del contesto territoriale), la Progettazione Integrata Territoriale (P.I.T.), il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera - Piano Regolatore dell'Area, il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico.

3.3.1 – Il Piano Strutturale Provinciale

Il Piano Strutturale della Provincia di Matera agisce ed opera sulle problematiche ambientali, insediativo-infrastrutturali, socio-economiche e sulle scelte di carattere sovracomunale di interesse provinciale, lasciando autonomia al livello comunale sempre però all'interno di una strategia generale ampiamente condivisa, applicando le regole ed i criteri di copianificazione.

Gli unici vincoli prescrittivi cartografati dal Piano sono quelli ambientali definiti dalla legislazione nazionale e regionale; vincoli per loro natura atemporali e non indennizzabili come sancito dalla giurisprudenza costituzionale, che comprendono anche quelli della pianificazione paesistica.

Le altre scelte del Piano costituiscono un vincolo programmatico per tutti gli enti territoriali che insieme hanno preso decisioni nel processo di copianificazione; in sostanza, i vari attori devono autoregolamentare la propria attività coerentemente alle scelte di Piano precedentemente concordate.

Le indicazioni programmatiche del Piano, specie quelle relative alle infrastrutture (della mobilità, tecnologiche, energetiche e per lo smaltimento dei rifiuti), quelle relative al sistema dei servizi e delle attrezzature di rilevanza provinciale, nonché quelle relative ad eventuali insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale, assumono una dimensione prescrittiva e vincolante attraverso la pianificazione comunale.

Le previsioni temporali contenute in tale Piano sono quelle di medio periodo, e tuttavia selezionate programmaticamente, valutando le attuazioni realmente prevedibili per tale periodo.

Tutto il materiale disponibile ha permesso l'organizzazione sistematica del territorio provinciale attraverso l'individuazione delle seguenti tre *matrici* o gruppi tematici: **Matrice Ambientale; Matrice Insediativo-Infrastrutturale; Matrice Socio-Economica.**

La **Matrice Ambientale** è essenziale per conoscere le valenze territoriali della Provincia e per ipotizzare una serie di interventi per la valorizzazione dell'ambiente.

Il Piano Strutturale Provinciale contiene una serie di vincoli solo relativamente a questa *matrice*.

Essi sono già in parte esistenti (derivanti dalla legislazione nazionale e da quella comunitaria), in parte da introdurre nella stesura finale del documento con riferimento agli istituendi Parchi ed Aree protette di interesse comunitario.

Il Piano Strutturale Provinciale organizza le diverse componenti ambientali in cinque **Unità di Paesaggio** corrispondenti a territori omogenei dal punto di vista paesaggistico-ambientali:

1. **pianura costiera;**
2. **alvei e valli fluviali;**
3. **rilievi terrigeni;**
4. **colline argillose;**
5. **tavolato carbonatico.**

Per quanto riguarda il territorio di Ferrandina, le Unità di Paesaggio individuate sono quelle relative agli **alvei e valli fluviali** ed alle **colline argillose**.

Alvei e valli fluviali: Le zone pianeggianti o sub-pianeggianti di fondovalle e gli alvei fluviali sovralluvionati caratterizzano il paesaggio del materano lungo il medio ed il basso corso dei fiumi. Fino a pochi decenni fa, questi territori erano privi di insediamenti antropici a causa della malaria e del rischio idrogeologico.

Le piane alluvionali si presentavano ampiamente occupate da boschi planiziali e riparali o utilizzate come pascoli e per le coltivazioni orticole stagionali.

La diminuzione della portata d'acqua dei fiumi ha apportato profonde modificazioni dei parametri fisici ed innescato trasformazioni del paesaggio verso una progressiva aridità edafica.

Attualmente le valli fluviali sono le sedi preferenziali dei principali assi viari stradali (S.S. Basentana) e ferroviari della regione, mentre le piane alluvionali sono prevalentemente utilizzate per le attività agricole e per insediamenti industriali.

Nell'Unità di Paesaggio delle "valli ed alvei fluviali" sono presenti i siti **Bioitaly**, che, per quanto riguarda il territorio di Ferrandina, è contraddistinto con il codice **IT9220255 tipo C, SIC, ZPS – Valle del Basento – Ferrandina Scalo**.

Questi siti sono stati segnalati per la presenza dei seguenti Habitat designati dalla direttiva CEE (79/409/CEE e successive) come destinati alla tutela e conservazione:

- *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba* (codice 3280);
- *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue del Thero Brachypodietea* (codice 6220 – habitat prioritari);
- *Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)* (codice 1410);
- *Matorral arborescenti di Laurus nobilis* (codice 5230 - habitat prioritari);
- *Dehesas con Quercus spp. Sempreverde* (codice 6310);
- *Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)* (codice 91 FO);
- *Laghi eutrofici naturali con vegetazione Magnopotamion o Hydrocharition* (codice 3150).

In accordo con il Regolamento di Attuazione della L.R. n. 23/99, nell'Unità di Paesaggio "Valli ed alvei fluviali" possono essere individuati le seguenti tipologie ed elementi ambientali.

| TIPOLOGIA AMBIENTALE | ELEMENTO AMBIENTALE |
|--|--|
| Corridoi di Continuità Ambientale | <ul style="list-style-type: none"> • alvei fluviali comprese le zone di esondazione ed i terrazzi alluvionali. |
| Aree di valore | <ul style="list-style-type: none"> • siti Bioitaly (SIC e ZPS); • rive fluviali con vegetazione ripariale e planiziale arborea a struttura pluristratificata e caratteristica. |
| Aree di Rischio | <ul style="list-style-type: none"> • terreni con forestazione produttiva e/o protettiva (es.: impianti arborei con pioppo e con eucalipti); • cave di inerti nelle zone di alveo; • discariche abusive; • insediamenti industriali e terreni agricoli. |
| Aree di Abbandono e Degrado | <ul style="list-style-type: none"> • terreni disboscati; • terreni percorsi da incendio; • buffering areas intorno alle zone urbanizzate e/o industrializzate. |
| Aree di Conflittualità | <ul style="list-style-type: none"> • territori considerati come Corridoi ecologici ed Aree di valore all'interno e/o in prossimità dei quali vengono svolte, anche in modo non continuativo, attività considerate fattori di rischio, instabilità e degrado di cui ai punti precedenti. |

Nello specifico si riporta la scheda redatta in sede di Piano Strutturale Provinciale, contenente le informazioni riguardanti: Descrizione generale, Impatti e attività, Stato di protezione, Stato di conservazione, Significatività del sito, Problematiche di tutela e conservazione.

• **Sito: Valle del Basento – Ferrandina Scalo**

Codice IT9220255 **Tipo:** C; SIC, ZPS. **Comune/i:** Ferrandina, Pomarico. **Superficie:** 672 ha
Descrizione generale: Ambienti calanchivi originati dall'erosione meteorica delle formazioni argillose dell'arco jonico. Clima mesomediterraneo serico; habitat fortemente selettivo di entità specializzate di tipo steppico del

Mediterraneo occidentale e del nord Africa. Ambienti fluviali e sinantropici con ampie superfici occupate da coltipazioni di cereali ed ex-coltivi.

Impatti e attività: L'ambiente fluviale è interessato da disboscamento delle sponde, regimazione dell'alveo ed inquinamento acqua; nei terreni pianeggianti del fondovalle sono utilizzati come pascolo ad elevato rischio di incendio.

Stato di protezione: Nessuno.

Stato di conservazione: Non soddisfacente ed a rischio elevato.

Problematiche di tutela e conservazione: L'espletamento di attività antropiche incontrollate (pascolo eccessivo, coltivazioni meccanizzate, strada Ferrandina Scalo – Matera, costruendo linea ferroviaria Ferrandina Scalo – Matera, limitrofo insediamento industriale di Ferrandina Scalo) rendono il sito particolarmente vulnerabile al rischio di degrado generale delle biocenosi presenti con perdita della significatività globale del sito.

Significatività del sito: Sito significativo per i rapaci data la presenza del biancone, dell'albanella minore, del nibbio bruno e del nibbio reale. Tra gli altri uccelli è segnalato succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, insettivoro notturno piuttosto raro, nidificante, che frequenta boschi secchi, luminosi e aperti o radure in boschi di conifere.

La vegetazione ripariale lungo il Basento è attualmente ridotta ad una stretta e frammentaria fascia di colonizzazione di salici, anche se l'habitat fluviale è di estrema importanza in quanto sito riproduttivo della lontra, della tartaruga d'acqua, della salamandrina, di tritoni e luogo di presenza di endemismi entomologici.

In questo tratto di fiume è segnalato anche il martin pescatore, *Alcedo atthis*, che nidifica in bancate di sabbia dove scava il nido. Si nutre di pesci, rane, molluschi e larve di insetti.

Sui versanti argillosi che degradano verso l'alveo sono presenti caratteristiche forme di erosione calanchiva che ospitano le fitocenosi del *Camphorosmo monspeliacae* – *Lygetum sparti*, popolamenti endemici di piante particolarmente adattate al substrato argilloso e sub-salmo, nonché a prolungati periodi di aridità estiva con temperature elevate. Fondamentale è il ruolo svolto da queste piante dotate di apparati radicali poderosi, nel consolidare i versanti calanchivi dove rappresentano le uniche specie in grado di resistere alle estreme condizioni fisiche.

Gestione del sito: Di primaria importanza è il controllo delle attività antropiche per arrestare il generale degrado delle biocenosi presenti. Riguardo alla fauna, diverse specie di rilevante interesse (martin pescatore, lontra, istrice, tartaruga d'acqua, salamandrina, tritoni) sono strettamente legate al mantenimento di una buona qualità delle acque fluviali e dei limitrofi ambienti riparali.

La lontra vive lungo le sponde del fiume e le sue tane, vecchi rifugi di altri animali o semplici cavità naturali, si aprono lungo le rive sia sopra che sotto l'acqua. Il numero degli individui è in costante declino a causa della rarefazione degli habitat adatti, dell'inquinamento, delle sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua.

Agli stessi fattori risulta sensibile il martin pescatore.

Per motivi indicati è necessario preservare la vegetazione ripariale evitando tutte quelle attività che tendono ad alterarla e distruggerla (sbancamenti, sistemazioni idrauliche, insediamenti civili e industriali, tagli) e monitorare la qualità delle acque del fiume evidenziando eventuali fonti di inquinamento. Nei terreni limitrofi al fiume è importante mantenere una elevata diversità ambientale con presenza di incolti, siepi e cespuglietti alternati alle superfici coltivate. Infatti, rapaci quali il biancone e l'albanella risentono della scomparsa delle aree incolte, territori di caccia dove trovare le prede, costituite essenzialmente da grossi rettili. L'albanella minore nidifica sul terreno, negli incolti o nelle coltivazioni di cereali, dove i nidi vengono distrutti o danneggiati dalle mietitrebbiatrici. E' quindi opportuna un'opera di localizzazione dei nidi e protezione in fase di raccolta.

Cespuglieti e macchia mediterranea sono inoltre l'habitat ottimale per l'istrice e per i rettili.

In generale sono necessari studi sull'evolversi del sito e sulle popolazioni delle specie più significative, così come sono necessari studi sulla microfauna (per es. entomofauna), in quanto questi organismi, poco considerati a causa delle loro dimensioni, sono fondamentali nel determinare la biodiversità di un'area e, di conseguenza, sono degli ottimi bio-indicatori della qualità ambientale.

DA EVITARE: disboscamento delle sponde e pulitura degli argini fluviali; discariche abusive; prelievo di inerti; monoculture meccanizzate ed irrigue su estese superfici; eliminazione di cespuglietti, siepi, habitat con alte erbe.

DA REGOLAMENTARE: pascolo; uso agricolo del territorio; traffico veicolare.

INDISPENSABILE: monitoraggio periodico delle specie di interesse comunitario; monitoraggio della qualità delle acque; individuazione e monitoraggio di bioindicatori per flora e fauna; istituzione di "zone cuscinetto" (*Buffer areas*) per limitare il disturbo antropico; divieto permanente di caccia e pesca per tutte le specie presenti sia lungo il fiume che sulle colline; divieto di introduzione nel sito e nelle zone limitrofe di specie animali e vegetali alloctone destinate ad opere di rimboschimento e ripopolamento faunistico.

SPECIE E TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO

Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, Allegati I (7 specie): *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758), martin pescatore; *Caprimulgus europaeus* (Linnaeus, 1758), succiacapre; *Circaetus gallicus* (Gmelin, 1788), biancone; *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758), falco di palude; *C. pygargus* (Linnaeus, 1758), albanella minore; *Milvus migrans* (Boddaert, 1783), nibbio bruno; *M. milvus* (Linnaeus, 1758), nibbio reale.

Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, Allegato I (1 habitat prioritario): Codice 6220: percorsi substepici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*.

Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, Allegato II (3 specie): *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758), lontra; *Salamandrina terdigitata* (Lacépède, 1788), salamandrina dagli occhiali; *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758), testuggine d'acqua.

Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, Allegato IV specie prioritarie (9 specie): *Hystris cristata* (Linnaeus, 1758), istrice; *Coluber viridiflavus* (Lacépède, 1789), biacco; *Lacerta viridis* (Laurenti, 1768); ramarro; *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758), lontra; *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758), testuggine d'acqua; *Salamandrina terdigitata* (Lacépède, 1788), salamandrina dagli occhiali; *Rana dalmatina* (Bonaparte, 1840), rana agile; *Rana graeca*, rana greca; *Triturus italicus* (Perreca, 1898), tritone italiano.

SPECIE DI FAUNA RARE, ENDEMICHE, VULNERABILI ED A RISCHIO DI ESTINZIONE DI INTERESSE COMUNITARIO E PROTETTE A VARIO TITOLO:

Uccelli: *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758), martin pescatore; *Caprimulgus europaeus* (Linnaeus, 1758), succiacapre; *Circaetus gallicus* (Gmelin, 1788), biancone; *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758), falco di palude; *C. pygargus* (Linnaeus, 1758), albanella minore; *Milvus migrans* (Boddaert, 1783), nibbio bruno; *M. milvus* (Linnaeus, 1758), nibbio reale.

Mammiferi: *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758), lontra; *Hystris cristata* (Linnaeus, 1758), istrice; *Martes foina* (Erxleben, 1777), faina; *Mustela nivalis* (Linnaeus, 1776); *Vulpes vulpes* (Linnaeus, 1758), volpe.

Rettili: *Coluber viridiflavus* (Lacépède, 1789), biacco; *Lacerta viridis* (Laurenti, 1768) ramarro; *Natrix natrix* (Linnaeus, 1758), biscia dal collare; *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758), testuggine d'acqua.

Anfibi: *Bufo bufo* (Linnaeus, 1758), rospo comune; *Rana dalmatina* (Bonaparte, 1840), rana agile; *Rana esculenta*, rana verde minore; *Rana graeca*, rana greca; *Triturus italicus* (perreca, 1898), tritone italiano; *Salamandrina terdigitata* ((Lacépède, 1788), salamandrina dagli occhiali.

SPECIE DI FLORA CARATTERISTICHE DEL SITO: *Atriplex halimus* L., *Camphorosma monspeliaca* L., *Dactylis hispanica* Roth, *Hedysarum spinosissimum* L., *Hordeum maritimum* With, *Lygeum spartum* L., *Parapholis strigosa* Dumort, *Plantago cornuti* Gouan, *Podospermum laciniatum* (L.) DC., *Poligala monspeliaca* L.

Colline argillose: In accordo con il Regolamento di Attuazione della L.R. n. 23/99, nell'Unità di Paesaggio "Colline argillose" possono essere individuati le seguenti tipologie ed elementi ambientali.

| TIPOLOGIA AMBIENTALE | ELEMENTO AMBIENTALE |
|---|---|
| Corridoi di Continuità Ambientale | <ul style="list-style-type: none"> • corsi d'acqua perenni o a argine torrentizio; • impluvi; • superfici boscate o cespuglietti. |
| Areali di valore | <ul style="list-style-type: none"> • fronti calanchivi con popolamenti flora/faunistici a carattere endemico; • lembi residui di macchia mediterranea a lentisco e di formazione forestale a querce, emergenze geomorfologiche caratteristiche dell'unità di paesaggio quali fronti calanchivi di grande estensione (Pisticci, Craco, Aliano, valle del Basento), biancane; • emergenze storico/artistiche/architettoniche/archeologiche (es.: Aliano, Craco, ecc.). |
| Areali di Rischio | <ul style="list-style-type: none"> • cave di argilla nelle zone di fronte calanchivi; • discariche abissine nelle zone calanchive; • livellamento e distruzione meccanica delle colline argillose. |
| Areali di Abbandono e Degrado | <ul style="list-style-type: none"> • insediamenti rurali abbandonati; • terreni percorsi da incendio; • buffering areas intorno alle zone urbanizzate e/o industrializzate. |
| Areali di Conflittualità | <ul style="list-style-type: none"> • territori considerati come Corridoi ecologici ed Areali di valore all'interno e/o in prossimità dei quali vengono svolte, anche in modo non continuativo, attività considerate fattori di rischio, instabilità e degrado di cui ai punti precedenti. |
| Areali di Frattura della continuità morfologico-ambientale | <ul style="list-style-type: none"> • discariche abusive nelle zone calanchive; • livellamento e distruzione meccanica delle colline argillose; • superfici percorse da incendio. |

In allegato alla presente sono riportati gli elaborati grafici riguardanti i tematismi della **matrice ambientale** relativi:

- al vincolo idrogeologico (tav. 0.1 – stralcio della tav. G.A. 1A del PSP);
- alla carta litologica (tav. 0.2 – stralcio della tav. G.A. 2A del PSP);
- alla carta dei siti potenzialmente contaminati (tav. 0.3 – stralcio della tav. G.A. 2E del PSP);

- alla carta dei pozzi e delle sorgenti (tav. 0.4 – stralcio della tav. G.A. 2G del PSP);
- al piano cave (tav. 0.5 – stralcio della tav. G.A. 2H del PSP);
- alla carta copertura del suolo (tav. 0.6 – stralcio della tav. G.A. 2I del PSP);
- alla carta inventario delle frane e delle aree dei rischi (tav. 0.7 – stralcio della tav. G.A. 2L del PSP);
- alle risorse botanico-vegetazionali e faunistiche (tav. 0.8 – stralcio della tav. GA 3.A del PSP);
- alla matrice ambientale di progetto (tav. 0.9 – stralcio della tav. G.A. 5A del PSP).

La **Matrice Insediativo-Infrastrutturale** evidenzia le differenze in termini di qualità e quantità di servizi ed infrastrutture esistenti tra il capoluogo di provincia (Matera) ed il resto del territorio (aree interne).

L'obiettivo principale della presente matrice e più in generale del Piano è quello di perseguire il miglioramento delle infrastrutture, con particolare riferimento alla rete viaria.

Infatti, la provincia di Matera, come d'altra parte l'intera regione, se gode di ottimi collegamenti lungo le valli non può dirsi altrettanto favorita per quanto concerne i collegamenti trasversali (che risultano ancora troppo pochi e spesso di scarsa qualità).

Per quanto concerne l'aspetto della *mobilità* il contenuto del PSP discende dal Piano Regionale della Viabilità ed inoltre fa diretto riferimento alla proposta di Piano di Bacino del Trasporto Pubblico della Provincia di Matera (marzo 1999).

Questi studi evidenziano come la condizione di sostanziale isolamento dei territori in questione sia certamente riconducibile alle carenze che caratterizzano il sistema dei trasporti. Esse risultano ancora più evidenti considerando lo stato dei collegamenti trasversali che attraversano il sistema delle valli lucane.

L'attraversamento del territorio della provincia di Matera, partendo dal versante jonico verso la città di Potenza, è invece più agevole essendo garantito dalla S.S. 407 Basentana, dalla S.S. 598 Val d'Agri e dalla S.S. 104 Sinnica. Tuttavia la Basentana rappresenta ancora la via di collegamento più importante secondo la direttrice tra Battipaglia e Taranto.

A ciò si aggiunge la linea ferroviaria che corre affiancando la Basentana per collegare il capoluogo di regione con l'area del metapontino, configurando quindi un vero e proprio "corridoio intermodale", un asse infrastrutturale in grado di consentire il collegamento di determinate aree del Paese attraverso l'integrazione di diversi sistemi di trasporto.

Il territorio di Ferrandina è interessato dalla presenza dei richiamati assi di comunicazione stradale (Basentana) e ferroviaria (linea Potenza-Ferrandina-Metaponto). In particolare, il suo scalo ferroviario risulta essere il più vicino al capoluogo di provincia, il quale, pur non essendo ancora collegato al sistema ferroviario statale, dovrebbe giovare a breve della tratta che, partendo proprio da Ferrandina scalo, lo metterà in comunicazione con la linea Battipaglia-Metaponto e, successivamente, potrà vantare un collegamento ferroviario che lo colleghi ad Altamura e di qui al capoluogo pugliese.

Il ruolo che il territorio di Ferrandina tende ad assumere, in virtù delle infrastrutture esistenti ed in itinere, è di fondamentale importanza per consolidare i processi di sviluppo già avviati finalizzati ad inserire il territorio materano in un sistema di collegamenti in grado di rompere l'isolamento che ha caratterizzato la provincia nei decenni passati.

Detto sistema di collegamento si integra con la realizzazione e/o prosecuzione di una serie di interventi progettuali previsti dall'Amministrazione Provinciale per migliorare e potenziare le infrastrutture per la mobilità (asse viario Bradanico Ionico-Salentino, Itinerari Trasversali agli assi stradali Basentana -Cavonica – Saurina - Val d'Agri - Sinnica, Trasversale "Saurina" - "Basentana",

Completamento della Canonica, Trasversale fondo Valle Agri (SS 598) – SS. 653 Sinnica).

In allegato alla presente sono riportati gli elaborati grafici riguardanti i tematismi della **matrice insediativo-infrastrutturale** relativi:

- allo stato di fatto del sistema della mobilità (tav. 0.10 – stralcio della tav. I.I. 1A del PSP);
- agli acquedotti intercomunali (tav. 0.11 – stralcio della tav. I.I. 2A del PSP);
- agli schemi irrigui (tav. 0.12 – stralcio della tav. I.I. 2B del PSP);

La **Matrice Socio-Economica** offre una lettura articolata su base territoriale delle dinamiche strutturali che caratterizzano la provincia di Matera sia dal punto demografico ed insediativi che economico e produttivo.

Detta lettura consente comprensione della relatività e specificità dei vari ambiti comunali, che costituiscono un riferimento non solo per la Pianificazione Territoriale, ma anche per quella più propriamente urbanistica comunale.

Il Piano, nella elaborazione della matrice socio-economica, analizza:

- la struttura e dinamica della popolazione provinciale (comparata con l'intera popolazione lucana, quella del Mezzogiorno e del Paese);
- l'andamento dell'economia italiana (raffrontata con quella dei principali paesi europei e degli Stati Uniti);
- le caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro (con riferimento alla occupazione e la disoccupazione; la composizione della occupazione per settori di attività economica;
- il PIL, il tessuto imprenditoriale, il ruolo del credito nello sviluppo ed il commercio internazionale (raffrontati con quello della Regione, delle altre regioni del Mezzogiorno e d'Italia nel periodo compreso tra il 1995 ed il 2002);
- l'agricoltura, l'industria, il turismo, i trasporti;
- le politiche di sviluppo locale in Basilicata.

Sulla base delle analisi effettuate il Piano individua quali strumenti per governare le tendenze in atto quelli tesi a fornire un sistema di incentivazione alle imprese che intendano investire nel territorio (credito di imposta, legge 488/92, Patti Territoriali e Progetti Integrati Territoriali, legge 608/96).

Relativamente ai Progetti Integrati Territoriali (PIT) la Provincia di Matera è interessata da tre aree PIT: "Bradonica", "Metapontino", "Montagna Materana".

3.3.2 – Progettazione Integrata Territoriale (P.I.T.)

Il Comune di Ferrandina, ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 1364 del 19 giugno 2001, ricade all'interno dell'"area 2 PIT Montagna Materana": Accettura, Aliano, Calciano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Salandra, San Mauro Forte, Stigliano, Tricarico.

L'intero territorio relativo a questa area presenta una superficie totale di 1.196,14 Km² ed una popolazione di 36.865 abitanti.

Di seguito sono riportati le Tabelle relative ai dati ISTAT, CRESME e Comune di Ferrandina della popolazione residente e dei principali indicatori del mercato del lavoro e della occupazione (Tab. 1,2,3 e 4).

Tabella n. 1 - Struttura insediativa ed occupazionale dell'Area 2" del PIT Collina e montagna Materana (2001)

| | Superf. Territor. km ² | Popolazione residente | | Variaz. % | Addetti unità locali | | Variaz. % |
|-------------------|-----------------------------------|-----------------------|---------------|--------------|----------------------|---------------|---------------|
| | | 1991 | 2001 | 91/01 | 1991 | 2001 | 91/01 |
| Tricarico | 176,93 | 7.017 | 6.318 | - 10,0 | 622 | 566 | - 9,0 |
| Accettura | 89,27 | 2.740 | 2.436 | - 11,1 | 241 | 244 | 1,0 |
| Aliano | 96,29 | 1.495 | 1.284 | - 14,1 | 287 | 195 | - 32,0 |
| Calciano | 48,68 | 1.049 | 893 | - 14,9 | 110 | 79 | - 28,0 |
| Cirigliano | 14,93 | 532 | 445 | - 16,4 | 48 | 64 | 33,0 |
| Craco | 76,28 | 971 | 796 | - 18,0 | 72 | 43 | - 40,0 |
| FERRANDINA | 215,55 | 9.427 | 9.358 | - 0,7 | 2.415 | 1.910 | - 21,0 |
| Garaguso | 38,58 | 1.270 | 1.193 | - 6,1 | 187 | 182 | - 3,0 |
| Gorgoglione | 34,22 | 1.395 | 1.179 | - 15,5 | 281 | 164 | - 42,0 |
| Oliveto L. | 31,47 | 762 | 587 | - 23,0 | 85 | 60 | - 29,0 |
| Salandra | 77,09 | 3.363 | 3.109 | - 7,6 | 460 | 406 | - 12,0 |
| S. Mauro Forte | 86,89 | 3.025 | 2.306 | - 23,8 | 270 | 240 | - 11,0 |
| Stigliano | 209,96 | 6.576 | 5.616 | - 14,6 | 641 | 467 | - 27,0 |
| | | | | | | | |
| TOTALE | | 39.622 | 35.520 | - 10,3 | 5.719 | 4.620 | - 19,0 |
| | | | | | | | |
| Matera | 338,14 | 54.919 | 57.311 | 4,36 | 11.086 | 15.503 | 39,84 |
| | | | | | | | |
| Provincia di MT | 3.446,11 | 208.985 | 205.894 | - 1,48 | 33.620 | 38.089 | 13,29 |
| Basilicata | 9.991,61 | 610.528 | 604.807 | - 0,93 | 98.078 | 112.168 | 14,37 |

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e CRESME

Tabella n. 2 - Saldo naturale, saldo migratorio, indice di vecchiaia nell'Area 2" del PIT Collina e montagna Materana (2000)

| | Saldo naturale X 1000 ab. | Saldo migratorio X 1000 ab. | Indice di vecchiaia (*) |
|-------------------|------------------------------|--------------------------------|----------------------------|
| Tricarico | - 2,8 | -10,9 | 0,3 |
| Accettura | - 2,4 | - 1,6 | 0,3 |
| Aliano | - 4,6 | - 16,2 | 0,4 |
| Calciano | - 7,7 | 2,2 | 0,3 |
| Cirigliano | - 6,7 | - 15,6 | 0,7 |
| Craco | - 12,0 | - 21,6 | 0,3 |
| FERRANDINA | - 0,6 | - 0,6 | 0,2 |
| Garaguso | - 5,1 | - 8,5 | 0,2 |
| Gorgoglione | - 4,2 | - 35,1 | 0,3 |
| Oliveto L. | - 11,6 | - 5,0 | 0,3 |
| Salandra | 0,3 | - 8,7 | 0,2 |
| S. Mauro Forte | - 6,0 | - 12,0 | 0,2 |
| Stigliano | - 4,9 | - 10,2 | 0,3 |
| | | | |
| Matera | 3,5 | 3,2 | 0,2 |
| | | | |
| Provincia di MT | 1,4 | - 2,8 | 0,2 |
| Basilicata | 0,2 | - 2,5 | 0,2 |

(*): % popolazione con più di 64 anni sul totale della popolazione

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e CRESME

Tabella n. 3 - Tassi di ruralità, industrializzazione e terziarizzazione nell'Area 2" del PIT Collina e montagna Materana (2000)

| | Tasso di ruralità (1) | Tasso dell'industrializzazione (2) | Tasso di terziarizzazione (3) |
|-------------------|--------------------------|--|----------------------------------|
| Tricarico | 7,5 | 3,2 | 4,3 |
| Accettura | 11,7 | 2,8 | 4,3 |
| Aliano | 16,2 | 4,3 | 3,4 |
| Calciano | 6,0 | 1,3 | 3,8 |
| Cirigliano | 12,2 | 3,8 | 4,2 |
| Craco | 14,5 | 1,7 | 2,0 |
| FERRANDINA | 3,5 | 13,3 | 7,1 |
| Garaguso | 9,1 | 4,9 | 5,9 |
| Gorgoglione | 16,7 | 3,1 | 4,4 |
| Oliveto L. | 15,9 | 0,4 | 2,5 |
| Salandra | 6,9 | 5,0 | 3,5 |
| S. Mauro Forte | 8,8 | 4,3 | 3,4 |
| Stigliano | 7,6 | 4,2 | 5,3 |
| | | | |
| Matera | 1,6 | 10,4 | 11,9 |
| | | | |
| Provincia di MT | 6,2 | 6,7 | 7,6 |
| Basilicata | 6,3 | 7,4 | 7,6 |

(1): incidenza degli occupati in agricoltura su 100 residenti;

(2): addetti all'industria su 100 residenti

(3): addetti al terziario su 100 residenti

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e CRESME

Di seguito si riportano testualmente l'obiettivo generale, la strategia di intervento e gli obiettivi specifici che l'area 2 PIT "Montagna Materana" intende perseguire:

1. "Obiettivo generale"

I tratti caratterizzanti dell'area PIT "Montagna Materana" sono attualmente rappresentati nell'ordine:

- **dall'integrità dell'ambiente**, considerato come eco-sistema da salvaguardare nel suo insieme e nelle sue singole componenti territoriali;
- **dalla ruralità**, intesa nella sua accezione più ampia comprensiva delle dimensioni culturale, produttiva e territoriale;
- **dalla qualità delle risorse territoriali**, riferibili sia ai beni storico-culturali che alle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, attivabili a fini di sviluppo.

La messa a valore di tutte e le gli elementi caratterizzanti sopra richiamati induce ad individuare l'idea forza dell'area PIT "Montagna Materana" nella progressiva trasformazione del comprensorio in un vero e proprio **distretto rurale di qualità**, nel quale trovino le giuste forme di impiego ed utilizzazione le risorse direttamente produttive (e, segnatamente, quelle agricole ed artigianali tipiche dell'area) e di destinazione e fruizione le risorse di tipo territoriale (in particolare, quelle ambientale-naturalistiche e storico-culturali).

La realizzazione di un **distretto rurale di qualità** dovrebbe, pertanto, consentire all'area PIT "Montagna Materana" di conseguire il seguente obiettivo generale:

- rendere visibile ed agevolmente riconoscibile l'identità economico-programmatica dell'intera area";
- salvaguardare l'integrità del contesto ambientale mediante la promozione di attività produttive ed interventi infrastrutturali sostenibili per il territorio;
- esaltare la ruralità come tratto distintivo, sotto il profilo sia economico-produttivo che storico-culturale, del sistema locale;
- incentrare l'itinerario di sviluppo prescelto sulla forte interazione fra processi innovativi e sostenibili di valorizzazione delle risorse produttive e modelli ecocompatibili di immissione nel circuito economico delle risorse ambientale-naturalistiche e storico-culturali;
- elevare il grado di attrattività dell'area mediante la proposizione di turismo (rurale, naturalistico, culturale, sportivo, ...) di nicchia strettamente connesso ai processi di valorizzazione delle risorse presenti sul territorio.

2. Strategia di intervento

La ruralità è il filo conduttore che assicura al PIT "Montagna Materana":

- innanzitutto, una stretta correlazione dell'obiettivo generale alle analisi di contesto in modo da avanzare una idea forza non solo coerente con le vocazioni del territorio, ma anche tale da costituire una strategia di attacco in grado di incidere sulle variabili di rottura determinanti per lo sviluppo dell'area;
- in secondo luogo, un'applicazione estesa e trasversale dei principi comunitari della concentrazione e dell'integrazione nell'attivazione delle misure POR in quanto sia gli obiettivi specifici che le linee di intervento nonché le singole operazioni candidate a finanziamento sono rapportati e strutturati in modo da determinare una loro, diretta o indiretta, ricaduta sull'ambiente rurale;
- inoltre, una forte interdipendenza fra le diverse tipologie di operazione, infrastrutturali regimi di aiuto ed attività formative, azionabili dal PIT al fine di qualificare la connotazione 'distrettuale' del comprensorio e la sua autonoma e specifica collocazione all'interno del sistema regionale.

Gli itinerari di sviluppo disegnati nel PIT tengono conto, pertanto, dell'intrinseca debolezza attuale dell'area in termini di capacità imprenditive e mobilitative delle risorse disponibili per cui si fa leva, soprattutto in questa prima fase di programmazione, sulle preesistenze più significative (quali un'agricoltura multifunzionale e di qualità, un artigianato di produzione tipico, una ricettività di nicchia, un'azione di valorizzazione dei beni storico culturali e delle emergenze ambientali e naturalistiche) mirando ad una loro qualificazione e specializzazione pregnanti nel successivo periodo di programmazione.

3. Obiettivi specifici

Il complesso delle azioni previste si pone il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale;
- favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nei settori dell'artigianato e di prodotti tipici;
- accrescere e qualificare il sistema ricettivo esistente e favorire forme innovative e diversificate di ricettività turistica connesse al recupero di identità e culture locali;
- migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
- migliorare la qualità delle risorse umane operanti nei settori turistico e produttivo.

3.3.3 – Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera Piano Regolatore dell'Area

Il vigente Piano Regolatore Generale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera, relativamente all'agglomerato Val Basento comprendente tra l'altro il territorio di Ferrandina, è stato approvato con DPGR n. 127/1987 con valore di Piano Territoriale di Coordinamento.

Detto agglomerato costituisce il nucleo storico del processo di industrializzazione dell'area materna, le cui premesse furono costituite dal rinvenimento, alla fine degli anni '50, dei giacimenti metaniferi e dalla realizzazione degli stabilimenti della chimica di base della *Pozzi* (Ferrandina) ed *Anic* (Pisticci) per la produzione di soda caustica, polimeri copolimeri vinilici, fibre acriliche etc..

Con il citato DPGR n. 127/87 si provvedeva ad approvare lo stralcio dell'Agglomerato della "Valle del Basento" limitatamente ai Comparti "A" (Scalo Pisticci) – "C" (Macchia di Ferrandina) ed "E" (Scalo Salandra Grottole), prescrivendo di privilegiare, dopo la crisi del polo chimico culminata nella seconda metà degli anni '80, le piccole e medie industrie di tipo congruente con le risorse locali e con le potenzialità imprenditoriali della zona, anche *"in sostituzione della destinazione d'uso 'grandi insediamenti industriali'"*.

Il Comparto "C" dell'agglomerato Val Basento è costituito dalla fascia golenale compresa tra lo scalo ferroviario di Ferrandina (a nord) ed il fosso di "Isca del Ponte" (a sud), e delimitata in destra e sinistra dai piedi delle colline calanchive della vallata in oggetto.

Esso è stato organizzato, sotto il profilo urbanistico, secondo uno schema che vede i lotti industriali collocati nelle terrazze golenali comprese tra il fiume Basento e la ferrovia, con l'area dei servizi alle industrie collocata nella fascia compresa tra la strada statale Basentana ed il piede delle colline ad occidente.

Rispetto a questo schema di organizzazione urbanistica risultano effettivamente infrastrutturale ed in buona parte utilizzate tutte le aree collocate in destra Basento e quindi in territorio di Ferrandina.

La fascia destinata ai servizi si sviluppa con varia profondità e con andamento sinuoso, determinato dai primi contrafforti del colle di Ferrandina, ai cui piedi si collocano una serie di infrastrutture, tra le quali spicca la borgata di *"Macchia di Ferrandina"*, caratterizzata dall'ottocentesca omonima masseria (ex *Stazione di Posta*) e dall'edificio del "Centro Servizi" del Consorzio, nonché da un complesso residenziale ed alberghiero.

Allo scalo ferroviario di Ferrandina è presente la struttura consortile di presa e consegna collegata al raccordo ferroviario interno all'agglomerato.

Il Comparto "C" dell'agglomerato è allo stato utilizzato prevalentemente da industrie afferenti il comparto meccanico, manifatturiero e della chimica e suoi derivati.

Il RU del Comune di Ferrandina non entra nelle merito delle previsioni e/o attuazioni del citato Piano Industriale (ancorchè riguardante la zona territoriale omogenea D11 oggetto di Piano di insediamenti produttivi - PIP) in quanto trattasi di Piano sovraordinato di competenza (previsionale e gestionale) del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera.

3.3.4 – Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico, di seguito denominato Piano Assetto Idrogeologico (PAI), consiste nella individuazione delle aree a rischio di frane e di alluvione, nonché delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio medesimo sul territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata (costituita con L.R. n. 2 del 25.01.2001).

Il PAI costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino e, pertanto, ha valore di Piano Territoriale di Settore, proponendosi come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, con il quale pianificare le azioni e le norme finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, unitamente ad una corretta utilizzazione delle acque.

L'individuazione delle aree sensibili contenenti elementi di possibili crisi dell'assetto dei versanti collinari e montani e degli alvei pluviali costituisce la premessa per una pianificazione organica e sistematica del territorio.

Il PAI produce efficacia giuridica rispetto alla pianificazione di settore, urbanistica e territoriale, ed ha carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ai sensi dell'art. 17 commi 4 e 5 della Legge 183/1989 e contiene le seguenti informazioni essenziali:

- la perimetrazione degli eventi franosi (carta inventario) e delle aree alluvionate storicamente;
- gli elementi, manufatti ed infrastrutture che determinano le condizioni di rischio;
- la perimetrazione delle aree soggette a rischio idrogeologico;
- la classificazione delle aree soggette a rischio idrogeologico;
- le misure di salvaguardia;
- la rappresentazione spaziale di tutte le caratteristiche e gli elementi di conoscenza multidisciplinare del bacino idrografico;
- le priorità degli interventi per attuare l'eliminazione o la mitigazione delle situazioni a rischio;
- le modalità di controllo e monitoraggio finalizzate alla prevenzione degli eventi potenzialmente dannosi;
- le modalità di diffusione ed accesso alle informazioni da parte degli Enti amministrativi.

Il territorio del Comune di Ferrandina è interessato da due bacini idrografici:

- a nord-est quello del fiume Basento, che, per estensione, è il terzo tra quelli del versante jonico lucano, con un'area di circa 1535 Km². Oltre al Comune di Ferrandina, tale bacino interessa, nella provincia di Matera, i territori di Accettura, Tricarico, Bernalda, Calciano, Garaguso, Grassano, Grottole, Miglionico, Montescaglioso, Oliveto Lucano, Pisticci, Pomarico e Salandra.
- a sud-ovest quello del fiume Cavone e del suo affluente Calandrella, che ha una estensione di circa 684 Km².

Il PAI individua per il territorio di Ferrandina alcune aree soggette a rischio di frana e le classifica secondo i seguenti livelli di rischio:

- *R2: area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano le attività economiche e l'agibilità degli edifici;*
- *R3: area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale;*
- *R4: area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni tali da provocare perdita di vite umane e/o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio-economiche.*

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica del territorio di Ferrandina il PAI ha determinato delle fasce di pertinenza fluviale che presentano dei *tempi di ritorno (Tr)* delle alluvioni quantificabili in trenta, duecento e cinquecento anni (ripettivamente: $Tr = 30$; $Tr = 200$; $Tr = 500$).

In allegato alla presente sono riportati gli elaborati grafici riguardanti il Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico riferito:

- alle aree di versante (tav. 0.13 – stralcio della tav. B – carta del rischio del PAI);
- alle fasce fluviali (tav. 0.14 – stralcio della tav. D – carta inventario delle intersezioni, degli insediamenti e delle opere in alveo del PAI);
- alle aree di versante (tav. 0.15 – stralcio della tav. F – carta delle aree soggette a rischio idraulico del PAI).

3.4. – Pianificazione urbanistica locale

L'attività edilizia del Comune di Ferrandina è attualmente regolata dalla Variante al Piano Regolatore Generale, adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 59 del 23.10.1997 ed approvata con D.P.G.R. n. 334 del 20.07.1998, riportata nell'allegato grafico tav. 2 – "Riporto dello strumento urbanistico vigente (Variante al PRG) su aerofotogrammetrico aggiornato".

Detto elaborato grafico è stato costruito sulla base cartografica del 1996 fornita dall'Amministrazione ed aggiornata mediante il riporto dei dati rinvenuti dalle concessioni e/o permessi di costruire rilasciati nell'ambito urbano a partire da quella data e fino a tutto l'anno 2007 (come riportato in premessa).

Al fine di comprendere più agevolmente obiettivi e contenuti di tale strumento urbanistico, si ritiene opportuno ricostruire le principali vicende di carattere urbanistico-amministrativo succedutesi negli ultimi venti anni.

In estrema sintesi è possibile affermare che l'azione di governo del territorio comunale ha trovato attuazione, nell'arco temporale precedentemente indicato, mediante:

- la Variante al Programma di Fabbricazione (approvata con DPGR n. 594 del 28.05.1985), di seguito indicata come VPDF/85;
- il Piano Regolatore Generale (approvato con DPGR n. 337 del 20.04.1990), di seguito indicato come PRG/90;
- la Variante al PRG (approvata con D.P.G.R. n. 334 del 20.07.1998), di seguito indicata come VPRG/98.

3.4.1. – Le previsioni del Piano Regolatore Generale (PRG)

Il PRG/90, oltre a recepire alcuni contenuti della VPDF/85 dimostratisi ancora attuali, assegnava al territorio di Ferrandina un ruolo fondamentale nel costituendo asse strategico Matera-Ferrandina-Senise che attraversava trasversalmente le cinque valli lucane e per il quale veniva ipotizzata, così come riportato nella Relazione di Piano (pag. 4), l'acquisizione di un "assetto equilibrato in rapporto alla crescita ed al drenaggio di risorse territoriali che si manifesta massicciamente nel Metapontino".

Di qui l'enorme importanza accordata all'obiettivo generale del Piano: costruire per Ferrandina un assetto urbanistico adeguato al suo ruolo di cerniera tra il Capoluogo e le aree interne, poiché (ancora dalla citata Relazione) *"la capacità attrattiva sul territorio che la città può assumere è direttamente proporzionale alla quantità dei servizi urbani, residenziali e produttivi che deve essere in grado di fornire alle popolazioni insediate"*.

Nei fatti, il PRG/90, pur riconoscendo un ruolo qualificante al Centro Storico (per il quale recepiva il Piano di Recupero adottato con delibera di C.C. n. 141 del 22.12.1986) e, dopo aver verificato la necessità di porsi in una sostanziale continuità con la normativa tecnica rinveniente dalla VPDF/85 per quanto riguarda le aree di completamento, ha assegnato il ruolo della valorizzazione complessiva del centro urbano in massima parte alla ridefinizione delle aree di espansione.

Ad esse *"è affidato il compito di ricucire in un unico organismo" l'assetto sostanzialmente bipolare delineatosi per il centro urbano, con "il nuovo quartiere sorto nell'ultimo trentennio, che praticamente raddoppia l'antico perimetro urbano quasi specularmente" denunciando "i pregi ed i difetti di una pianificazione che, definita nelle sue linee generali, non riesce a produrre a livello esecutivo un ambiente urbano paragonabile all'antico"*.

3.4.2. – La Variante al PRG/90 (VPRG)

La Variante al PRG/90 (approvata con D.P.G.R. n. 334 del 20.07.1998), redatta dall'arch. F. BONANATA e dall'ing. A. LOSINNO in forza della D.G.M: n. 824 del 15.12.1995, opera la scelta di mantenere inalterati tanto la volumetria complessiva quanto il fabbisogno abitativo derivanti dal dimensionamento alla base del PRG, decidendo di intervenire su una serie di questioni di carattere puntuale che si riportano di seguito così come individuate nella Relazione Generale di Piano (pag. 3):

"- la necessità di disporre di aree per edilizia economica e popolare più immediatamente fruibile e cioè a ridosso delle zone urbanizzate anziché agli estremi limiti del Piano;

- *la necessità di disporre di aree artigianali diversificate, di immediata fruibilità e con bassi costi di infrastrutturazione;*
- *la necessità di formalizzare l'acquisizione del Piano Regolatore del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera, già di fatto recepito dal Consiglio Comunale con delibera n. 43 del 31.10.1995;*
- *l'opportunità di effettuare una zonizzazione delle aree boschive preliminare a successivi interventi di salvaguardia, risanamento e sviluppo;*
- *l'opportunità di avere una gestione informatizzata del PRG partendo da dati aerofotogrammetrico aggiornati e disponendo sin da subito di elaborati su supporto magnetico;*
- *la necessità di mettere in ordine e di chiarire la normativa di alcune zone di espansione e ad alcune zone di completamento;*
- *la necessità di prendere atto di alcune situazioni di fatto contrastanti con quanto indicato nel PRG;*
- *la necessità di dare ordine allo sviluppo urbanistico di alcune aree particolari situate a ridosso del Cento storico, attraverso l'uso di idonei strumenti urbanistici (Piani Particolareggiati)".*

Conseguentemente, la VPRG/90 ha previsto le seguenti zone territoriali omogenee:

• **Zona storica "A"**

Come rappresentato nella tavola di zonizzazione n. 7d della VPRG/98 (riportata nell'elaborato grafico n. 2 del presente RU), l'ambito della zona storica A ha una estensione complessiva di ha 19,84 ed una popolazione residente di 3957 al 1981.

Essa comprende, secondo quanto riportato nell'art. 3.2a delle NTA (Norme Tecniche di Attuazione):

- l'area del centro storico così come individuata dalla tav. 5 del Piano di Recupero adottato con del C.C. n. 141 del 22.12.1986, e delimitata nella tavola di zonizzazione 7d della VPRG/98 da una campitura a righe oblique.

Gli interventi consentiti in detta zona sono quelli della manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo e ristrutturazione edilizia in funzione delle *classi di appartenenza (1-2-3)* di ciascun edificio.

Limitatamente alla sola *classe 4 (aree libere o rese libere a seguito di crolli o demolizioni ovvero occupate da strutture edilizie diroccate, aree acquisite alla proprietà comunale in seguito all'applicazione delle L. 219/81 e rese libere dagli edifici demoliti)* è consentita la ristrutturazione urbanistica ad opera dell'Amministrazione Comunale;

- le aree di Piano Particolareggiato (PP3, PP4 e PP5) individuate nella tavola di zonizzazione 7d della VPRG/98, "che per le loro caratteristiche morfologiche, di frammentazione catastale, e per la presenza di numerosi cortili e sgotti, necessitano di uno studio puntuale e dettagliato, quindi di un Piano Particolareggiato, per disciplinare in maniera organica e razionale lo sviluppo edilizio" (dalla Relazione Tecnico-Illustrativa VPRG/98, pag. 6);
- le aree del centro storico situate a nord-est (comprese tra via Olmi, Piazza De Gasperi, via Caduti di Kindu) ed a sud-est (comprese tra la calata Madonna del Carmine ed il salto di quota di via Caracciolo);
- l'area posta a sud del centro storico, compresa tra il cosiddetto Muraglione ed il primo tratto della circumvallazione, dal limite ovest del PP5 alla punta estrema del quartiere Pizzo Falcone.

• **Zone residenziali di completamento o conservazione "B"**

Esse, come riportato in sede di previsione della Variante al PRG, *sono costituite da manufatti o insieme di manufatti privi di carattere storico ambientale compatibili e non con l'organizzazione morfologica del tessuto urbano.*

Tali zone si suddividono nelle sottostanti zone "B1" (definite sature) che comprendono la sottozona "B1-167", e "B2"; per ciascuna di essa la Variante al PRG prescrive le seguenti norme secondo quanto riportato nell'art. 3.4 delle NTA.

- Zone "B1": dove è possibile un incremento massimo del 10% della cubatura esistente per la realizzazione di parcheggi coperti a servizio della residenza, nella misura massima di 1,00 mq per ogni 10 mc di costruzione nel caso in cui le stesse ne

siano sprovviste e per l'adeguamento igienico sanitario delle abitazioni qualora riscontri oggettivi lo richiedano.

Le aree bianche non ricoperte da fabbricati e non interessate da viabilità e parcheggi pubblici dovranno essere sistemate a cura dei cittadini a parcheggio o a verde privato. E' consentita la demolizione e ricostruzione dei fabbricati mantenendone la volumetria, gli allineamenti stradali e plano-altimetrici.

Sono inoltre consentite solo modifiche di prospetto, rifacimento di coperture e manutenzione straordinaria.

- Zone "B1-167": aree del tessuto urbano, caratterizzate da interventi risalenti ai primi anni '70, e ubicate in ambiti a quel tempo periferici.

- Zone "B2": dove, fatte salve le disposizioni relative alle distanze tra fabbricati, spazi pubblici, strade, ecc. previste dalle vigenti norme per le costruzioni in zone riconosciute sismiche, è possibile la realizzazione di nuove costruzioni sulle aree libere nel rispetto delle prescrizioni riportate nell'allegata tabella 3 delle NTA.

Nelle zone B2 soggette a piano particolareggiato (B2.4, B2.7, B2.9, B2.10, B2.11, B2.12, B2.13, B2.24), il piano attuativo dovrà, nel rispetto di quanto disposto dal D.l. n. 1444/68, stabilire allineamenti stradali e plano-altimetrici e quindi un profilo regolatore più adeguato. In assenza di tali piani particolareggiati è assentita la realizzazione per singole concessioni nel limite massimo di 3 mc/mq. Per i lotti interclusi o di superficie fondiaria inferiore a 1000 mq vedi nota 1 – tabella 3 delle NTA.

Per le zone non soggette a piano particolareggiato la concessione edilizia è rilasciata in queste zone per le singole concessioni cioè senza che venga predisposto un piano attuativo.

La superficie territoriale complessiva è pari a mq 127.303.

L'edificazione nelle zone contrassegnate con PP1 e PP2 (con superficie territoriale complessiva di mq 5.040) è subordinata alla redazione di piani di recupero o piani di lottizzazione convenzionata o piani particolareggiati con gli indici ed i parametri riportati nella tabella 3 delle NTA.

- **Zone residenziali di espansione "C"**

Sono previste zone C di espansione (contraddistinte nell'elaborato grafico della Variante al PRG nella tav. 07d), da 1 fino a 34).

L'edificazione in dette zone, secondo quanto riportato nell'art. 3.4 delle NTA, è così regolamentata con quanto riportato nella relativa tabella 4 delle NTA.

Esse si distinguono tra quelle dove la edificazione è diretta e quelle subordinate alla redazione di piano attuativo, così come evidenziato nell'allegato grafico del presente R.U. tav. 2.

Zone "C-167": dove la edificazione delle aree in zona PEEP è subordinata alla predisposizione di piano di zona di edilizia economica e popolare da approvare in Consiglio Comunale solo in caso di conformità con lo strumento urbanistico generale.

L'edificazione è così regolamentata con quanto riportato nella relativa tabella 5 delle NTA.

La zona C167-4, interessata dalla sezione geologica H-H', è situata al fondo di una vallecchia con versanti caratterizzati da pendenza a tratti elevata e già servita dalle necessarie urbanizzazioni, scavi o rinterrati devono essere protetti da strutture di contenimento con fondazioni profonde. Detta tipologia fondazionale dovrà essere usata anche per le unità edilizie ipotizzate al fine di superare lo spessore dei terreni copertura a scadenti caratteristiche geotecniche.

- **Zone produttive "D" (zone artigianali)**

Il Piano prevede le seguenti zone per le attività industriali, artigianali e/o commerciali e la installazione di laboratori di analisi e ricerca, magazzini, depositi, rimesse ed edifici e attrezzature di natura ricreativa e sociale a servizio degli addetti, uffici e mostre connessi alla

produzione industriale, artigianale e agro-forestale, nonché la edificazione dell'abitazione del titolare o del custode.

Esse sono indicate con la lettera D da 1 fino a 11 individuando così i comparti unitari di intervento:

- D1 (strada provinciale per Salandra) per l'insediamento di attività artigianali e/o commerciali: attuazione mediante piano attuativo;
- D1a (strada provinciale per Salandra) per l'insediamento di attività artigianali e/o commerciali: attuazione mediante piano attuativo;
- D2 (strada provinciale per Salandra), zona satura: attuazione mediante singole concessioni;
- D3 (strada provinciale per Salandra) per la realizzazione di soli capannoni per attività artigianali e commerciale: attuazione mediante singole concessioni;
- D4 (Via Leonardo da Vinci) per l'insediamento di n. 6 attività artigianali con sovrastante abitazione del conduttore: attuazione mediante piano attuativo;
- D5 e D6 (via Lanzillotti – via Mazzini) zone sature: attuazione mediante singole concessioni;
- D7 (circonvallazione) per l'insediamento di attività artigianali e/o commerciali, da insediare al piano terra con soprastante allaggio per i conduttori, ed uffici: attuazione mediante singole concessioni;
- D8 (S. Lucia): attuazione mediante piani attuativi;
- D8a (S. Lucia) per la realizzazione di manufatti per attività artigianali: attuazione mediante piani attuativi;
- D9 (via D'Aragona) per la costruzione di fabbricati destinati destinati ad attività commerciali ed artigianali con soprastanti alloggi per i conduttori e uffici: attuazione mediante singole concessioni;
- D9a (S. Francesco) per interventi subordinati alla redazione di un piano particolareggiato, data la vicinanza con il complesso monumentale dell'ex Convento di S. Francesco;
- D10 (Casaleni) per insediamenti artigianali o commerciali con esclusione delle abitazioni: attuazione mediante PIP da norme specifiche;
- D11 (Valle del Basento): per l'attuazione si fa riferimento al "Piano di insediamenti produttivi zona industriale Val Basento" redatto in base all'art. 27 della legge 865/71 ed alle relative norme tecniche di attuazione (tavola n. 10 della Variante al PRG).

• **Zone agricole E (zone agricole)**

Il Piano prevede le zone territoriali omogenee "E" suddivise in Zone "E1" e "E2", regolamentate dall'art. 3.6 delle NTA.

- **Le Zone "E1"**

Esse riguardano l'intero territorio comunale e spesso sono interessate da dissesti idrogeologici e morfologici tali che, per alcune aree, se ne sconsiglia l'utilizzo a fini edificatori per il manifestarsi di fenomeni gravitativi in atto o potenziali.

La possibilità di edificare, comunque, andrà accertata di volta in volta mediante uno studio geologico o geotecnico puntuale volto ad accertare la stabilità "opera-terreno".

Le zone "E1" si dividono in:

- Zona "E1.1": aree boschive, a pascolo ed incolte.

In apposita tavola il Piano individua:

- Zona "E1.1A": Zona di riserva naturalistica, flora faunistica (*località Vella – Monte Piano*).
In detta zona, con formazione forestale dominata dalla presenza di alto fusto misto di specie quercine (con prevalenza di cerro e farnetto) in alcuni casi di discreta fertilità e di macchia mediterranea alta nei fossi, il Piano prescrive l'introduzione di specie di accompagnamento del cingolo (quercus, acer, tilia) per migliorare la struttura funzionale delle zoocenosi forestale e per favorire l'avvio di popolamenti animali.
Nella zona della macchia mediterranea sono previsti interventi fito-sanitari, rinfoltimenti ed opere di ingegneria naturalistica per il controllo dell'erosione e per la stabilità dei versanti;
- Zona "E1.1B": Zona boscata a finalità produttive e vivaistiche e di miglioramento boschivo (*località Pietraficcata, Farnetto, La Scalancata*).

In detta zona, con formazione forestale dominata dalla presenza di ceduo misto semplice di specie quercine (con prevalenza di cerro e farnetto) in molti casi di scarsa fertilità e di macchia mediterranea bassa nei fossi, il Piano consente:

- il miglioramento del patrimonio forestale nell'avviamento ad alto fusto per quanto concerne il ceduo con regolazione della mescolanza;
 - il cambiamento tra coltura monospecifica con coltura forestale mista a latifoglie nobili;
 - l'impianto di un vivaio per la produzione di soggetti vegetali che saranno utilizzati per i miglioramenti suddetti.
- Zona "E1.1C": Zona di insediamenti turistici – agrituristici e ricettivi con attrezzature sportive e per il tempo libero (*località Bosco Ricotta, Fonnoni, San Nicola, Monte Pocchiano*).

In detta zona il Piano prevede: insediamenti turistico ricettivi e per il tempo libero, in parte già presenti, da allocarsi nelle chiarie; piccoli impianti sportivi ed aree per gioco bambini corredate da piccole strutture in elementi naturali di legno o pietra.

- Zona "E1.1D": Zona di attività zootecniche di pascolo e bosco (*località Masseria La Vecchia, Masseria Lo Bianco*).

In questa zona, comprendente aree a diversa destinazione d'uso (coltivo, pascolo e bosco), il Piano consente l'attività zootecnica eventualmente agrituristica e la possibilità di effettuare nelle aree boscate alcuni allevamenti di selvaggina, previa redazione del piano di assestamento faunistico-venatorio per la verifica delle compatibilità con le specie vegetali presenti ed il carico di pascolamento.

- "E1.2": aree seminative, a frutteto e ad uliveto;
- "E1.3": aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione intensiva.

- **Le zone "E2"**

In queste aree, confinanti con il limite di Piano e riportate nella tavola di zonizzazione urbana tav. 07d con l'indicazione "E2", non è possibile effettuare alcun tipo di edificazione così come già previsto nel precedente strumento urbanistico (PRG).

Sono consentite soltanto le coltivazioni e trasformazioni agrarie che non comportino pregiudizi per la stabilità dei terreni (tagli di alberi, sbancamenti, ecc.).

• **Zone "F" destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale**

Il Piano prevede le zone territoriali omogenee "F" suddivise in Zone "F1" e "F2", regolamentate dall'art. 3.7 delle NTA.

- **Le Zone "F1"**

In dette zone il Piano si attua per intervento edilizio pubblico seguendo gli indici e parametri di cui all'art. 3.7 delle relative NTA, salvo gli indici dettati da specifiche leggi, norme e regolamenti di settore.

- **Le Zone "F2"**

In dette zone è possibile la realizzazione e la gestione di attrezzature ed impianti con intervento misto pubblico-privato (da regularsi con apposita convenzione).

In particolare è consentita la realizzazione di attrezzature ed impianti sportivi, autorimesse pubbliche, edifici ed attrezzature per servizi collettivi ed attrezzature per attività turistico ricettive di carattere pubblico.

Le zone a verde pubblico sono destinate alla conservazione e alla creazione dei parchi urbani e verde di quartiere. In queste zone sono consentite unicamente costruzioni che integrano la destinazione della zona cioè attrezzature per il gioco dei bambini, chioschi, piccoli impianti sportivi e per il tempo libero.

• **Zone a vincolo speciale**

Il Piano comprende nelle zone a vincolo speciale le zone boschive E1.1a, E1.1B, E1.1C, E1.1D e le zone E2 a vincolo idrogeologico così come riportate nella tavola di zonizzazione tav. 7d.

- Zone a vincolo cimiteriale

Il Piano destina le zone a vincolo cimiteriale alle attrezzature cimiteriali e nelle relative aree di rispetto sono consentite solo piccole costruzioni precarie e provvisorie per la vendita di fiori ed oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti.

- Zone di verde privato

Tali zone sono vincolate a rispettare e mantenere il verde esistente. Sono consentiti soltanto lavori di pulizia, di manutenzione, di taglio stagionale e di sostituzione di elementi secchi o deperienti.

- Zone di verde pubblico

Tali aree sono vincolate per la realizzazione di spazi verdi pubblici, delimitati da apposita recinzione e potranno contenere elementi di arredo urbano, attrezzature per il gioco bimbi, piccoli chioschi, aree per il tempo libero, ecc.

- Distanze di rispetto dalle strade

Nel territorio comunale di Ferrandina sono presenti (*al tempo della redazione della Variante al PRG*) strade classificate del tipo B, C, E ed F a norma dell'art. 2 del decreto legislativo n. 285 del 30.4.1992 (nuovo codice della strada).

Per tali tipi di strade il DPR n. 147 del 26.4.1993, contenente le modifiche e le integrazioni agli artt. 26 e 28 del DPR 495 del 16.12.1992, stabilisce le fasce di rispetto che vengono definite in sede di NTA del Piano per le seguenti strade:

- Tipo B: strada extraurbana principale a 4 corsie;
- Tipo C: strada extraurbana secondaria (Provinciali e Statali);
- Tipo E: strada urbana di quartiere, vedi tabelle "3" e "4" delle NTA;
- Tipo F: strada locale interna all'abitato e per le zone previste come edificabili, vedi tabelle "3" e "4" delle NTA.

- Distanze di rispetto dalle ferrovie

Al fine della sicurezza del traffico ferroviario il Piano nelle relative NTA richiama gli artt. 2, 4 e 5 della L. 12.9.1968 n. 1202, gli artt. 66, 67, 72 e 73 del R.D. 9.5.1912 n. 1447, il DPR 11.7.1980 n. 753, la L. 12.2.1981 n. 17, il D.M. 3.8.1981 e ogni altra legge, norma e regolamento vigente al momento.

- Distanze di rispetto dai corpi idrici

Il Piano, al fine di salvaguardare le acque pubbliche, siano esse sorgenti, fluenti e lacuali anche se artificialmente estratte dal sottosuolo, sistemate o incrementate, richiama nelle NTA il R.D. 25.7.1904 n. 523, il R.D. 11.7.1913 n. 959, il R.D. 11.12.1933 n. 1775, la L. 24.7.1961 n. 729 e il DPR 24.7.1977 n. 616.

Nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, salva diversa indicazione del PRG, sono consentite soltanto le opere necessarie alla manutenzione e al potenziamento del verde esistente e sistemazioni idrogeologiche.

In tali zone è esclusa la destinazione ad uso residenziale.

- Distanze di rispetto dalle condotte idriche

Il Piano prevede una fascia di rispetto lungo la condotta che collega il serbatoio della collina Gesù Cristo con il serbatoio pensile della zona Cappuccini.

Nel tratto che attraversa il nucleo urbano edificato, è possibile derogare dalle norme previo parere favorevole dell'Ente concessionario.

- Distanze di sicurezza e norme relative alle attività estrattive

L'esercizio delle attività estrattive, secondo il Piano, è consentito nel rispetto delle leggi statali e regionali e comunque nella salvaguardia dei valori ambientali ed idrogeologici.

L'esercizio di tali attività è consentito in tutto il territorio agricolo con esclusione delle zone E2, E1.1A, E1.1B, E1.1C, E1.1D e della fascia di rispetto cimiteriale.

Le NTE del Piano richiamano nello specifico le norme di cui al DPR 9.4.1959 n. 128 e al DPR 24.7.1977 n. 616.

- Distanze di rispetto e servitù dagli impianti per il trasporto di fonti di energia

Le NTE del Piano richiamano nello specifico tutte le norme relative a quanto in oggetto di cui alla Circolare Ministeriale degli Interni 15.5.1952 n. 38, R.D. 11.12.1933 n. 1775 e DPR 21.6.1968 n. 1062.

4. – BILANCIO URBANISTICO

4.1 – Bilancio Urbanistico (BU)

allegato "A" - DGR n. 512/2003

"Il Bilancio Urbanistico (BU) ha l'obiettivo della verifica dello stato di attuazione della PT ed U, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, ed è particolarmente importante per il monitoraggio dell'attuazione del PO e per la formazione della Relazione Urbanistica al Programma Triennale di cui alla L. 109/94. Nel caso del RU è necessario sottoporre a bilancio il vecchio PRG per poter verificare le capacità attuative delle previsioni di sviluppo/riqualificazione urbanistica perseguite dalla comunità, oppure per verificare la fondatezza delle previsioni del vecchio PRG. Grazie a queste verifiche sarà possibile individuare una prima serie di indirizzi per il RU.

Al BU vanno allegati quattro schede:

- *la prima che individua l'estensione delle previsioni urbanistiche in essere, ed il loro "carico urbanistico", e le confronta con il loro stato di attuazione ad oggi. Dal confronto potranno emergere gli eventuali sovradimensionamenti del vigente PRG (aree di espansione individuate e non attuate), o i casi di attuazione parziale, o di aree vincolate da decenni per previsioni la cui attuazione penalizza la proprietà, ecc.;*
- *la seconda che analizza le previsioni quantitative ed il grado di attuazione degli standard dei servizi pubblici (D.M. 2/4/68) e li confronta con la situazione presente;*
- *la terza che si riferisce alla dotazione di strade (esistenti e di previsione) all'interno della vigente zonizzazione di PRG;*
- *la quarta che individua per settori le attrezzature esistenti e le classifica dal punto di vista qualitativo".*

4.2 – Metodologia d'analisi

Dal punto di vista metodologico si è provveduto preliminarmente ad indagare lo stato di utilizzo del patrimonio edilizio esistente al fine di poter verificare le capacità attuative delle previsioni di sviluppo/riqualificazione urbanistica perseguite dalla comunità, ovvero per verificare la fondatezza delle previsioni della vigente Variante al PRG in relazione al dato abitativo.

Per la redazione del Bilancio Urbanistico propriamente detto, i sottoscritti hanno provveduto, in prima istanza, a sottoporre a bilancio la Variante al PRG vigente, approvato con DPGR n. 334 del 20.07.1998, analizzando le singole zone territoriali omogenee così come individuate nell'elaborato grafico di zonizzazione della VPRG tav. 7/d.

L'analisi con i relativi risultati è stata riportata nei seguenti allegati:

- A1 ANALISI: Centro Storico
- A2 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B1"
- A3 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B1-167"
- A4 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B2"
- A5 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C – 167"
- A6 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C" soggette a pianificazione attuativa
- A7 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C" con attuazione diretta
- A8 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "D".

Ciascun allegato contiene i principali dati necessari alla compilazione del Bilancio con particolare riferimento alla estensione della superficie territoriale, ai volumetria (prevista con la sua percentuale di attuazione), gli abitanti (previsti ed effettivi) nonché gli standard (previsti ed attuati).

4.3 – Considerazioni

A seguito delle analisi contenute nei soprarichiamati allegati A1- A8 e riportate nell'allegata SCHEDA 1, riportanti i principali dati riferiti alla estensione della superficie territoriale, alla volumetria (prevista con la sua percentuale di attuazione), gli abitanti previsti ed effettivi, è possibile affermare che il dimensionamento demografico da tenere in considerazione in virtù delle zone territoriali omogenee da computare nell'Ambito Urbano (A.U.), risulta essere costituito dal numero degli abitanti effettivi al 2007 (anno di conferimento dell'incarico della redazione del presente Regolamento Urbanistico), pari a 9.187 (così come derivante da fonte ufficio anagrafe Comune di Ferrandina), sommati agli abitanti previsti con l'attuazione dei piani di lottizzazione ad iniziativa privata (zone territoriali omogenee di tipo C: C3 – C10 – C14) e pubblica (zone territoriali omogenee di tipo C: C9 – C11 – C12 – C13 – C15 – C16) pari ad abitanti 625.

Complessivamente gli abitanti computati per il dimensionamento demografico risulta essere pari a 9.612 abitanti.

Inoltre, considerato che il presente R.U. prevede all'interno dell'Ambito Urbano (A.U.) aree riconosciute quali "Tessuto di Nuovo Impianto" -TNI (corrispondenti a quelle riportate nella TAV 7d della vigente VPRG/98 e tipizzate come zone "C" - Zone di Espansione C17 - C19 – C30, dove l'edificazione è subordinata all'approvazione dei relativi Piani Attuativi), nonché aree tipizzate come zone C167⁴ – C167⁵, il dimensionamento demografico sopra descritto si incrementa di n. 187 abitanti per le zone C e di n. 326 abitanti per le zone C167, raggiungendo il numero complessivo di 10.125 abitanti.

Il soddisfacimento dello standard all'interno delle suddette aree TNI , così come riportato all'interno degli artt. 23 e 24 delle allegate Norme Tecniche di Attuazione (NTA), viene reperito in sede di redazione di Piano Attuativo (PA) relativo a ciascuna zona con riferimento alla superficie territoriale delle zone stesse.

Ai fini del R.U., il Bilancio Urbanistico è stato trattato in apposita relazione "R2", allegata alla presente, cui si rimanda per i necessari approfondimenti.

5. – BILANCIO AMBIENTALE

5.1 – Bilancio Ambientale (BA)

allegato "A" - DGR n. 512/2003

“Lo scopo dello studio è quello di valutare qualitativamente le trasformazioni indotte sull'ambiente dai processi di urbanizzazione. Il BA è obbligatorio per la formazione del PO e per l'aggiornamento del Rapporto Urbanistico (art. 23 LUR).

I dati necessari per la compilazione del BA, nel caso del RU, si riferiscono almeno al reperimento di alcuni Indicatori di Stato che vanno descritti e quantizzati. (...)

A commento dei dati reperiti, sarà redatta una relazione nella quale i dati saranno valutati in termini di negatività o positività e saranno evidenziati i punti di pressione del Sistema Insediativo sull'ambiente. Non sempre esistono parametri di riferimento stabiliti da leggi nazionali o regionali, tuttavia una visione critica può aiutare a proporre azioni di adeguamento e di compensazione, o addirittura di stabilire Indicatori di Risposta come obiettivi del Piano”.

5.2 – Metodologia d'analisi e considerazioni

L'evoluzione dei modelli di pianificazione, orientata sempre più verso un approccio di tipo “ecologico”, richiama la necessità di conformare le scelte da operare per la trasformazione del territorio nel senso del risparmio delle cosiddette “risorse ambientali”.

Il Bilancio Ambientale (BA) riferito all'Ambito Urbano intende concorrere alla definizione degli obiettivi del Regolamento Urbanistico del Comune di Ferrandina, attraverso il confronto delle eventuali interferenze tra le scelte urbanistiche operate e da operare in ambito urbano e le valenze di tipo ambientale (intese anche quali ambiti di fragilità e criticità), eventualmente presenti nella porzione di territorio cui il Regolamento Urbanistico stesso si riferisce.

È possibile, a tale scopo, individuare un complesso di azioni concomitanti rivolte, in primo luogo, alla tutela delle qualità formali delle parti di Città di rilevanza storico-architettonica ed ambientale.

È inoltre possibile il ripensamento del concetto di mobilità urbana attraverso l'implementazione di percorsi protetti di tipo ciclopedonale, recuperando a questo scopo fasce di rispetto stradale e parti di verde pubblico residuale, nonché il potenziamento del sistema dei parcheggi (in prossimità del Centro Storico come nelle aree di nuovo impianto).

Così come si auspica la costruzione di un vero e proprio sistema del verde, con interventi sia su vaste aree di degrado individuate, ad esempio, lungo il perimetro occidentale del Centro Storico, sia lungo i corridoi verdi che si insinuano profondamente nel tessuto urbano, inseguendo le principali direttrici di sviluppo.

Gli strumenti per il perseguimento di tali obiettivi saranno certamente soluzioni urbanistiche di tipo attuativo, in grado di proporre soluzioni ai problemi delle aree degradate presenti anche in ambito peri-urbano, che la mancanza di precise norme ha trasformato impropriamente in zone recintate, piccoli depositi, baracche etc..

Ai fini del R.U., il Bilancio Ambientale è stato trattato in apposita relazione “R3”, allegata alla presente, cui si rimanda per i necessari approfondimenti.

6. – AMBITO URBANO (A.U.)

6.1 – Perimetrazione dell’Ambito Urbano (AU)

allegato “A” - DGR n. 512/2003

“Il RU, per sua definizione, opera sulla città esistente: l’Ambito Urbano, infatti, è costituito da una porzione di territorio sostanzialmente edificato, riconoscibile come unità insediativi urbanisticamente e socialmente organizzata; ovviamente, all’interno dell’AU, possono esistere zone non edificate o comunque scarsamente edificate (SNU).

L’operazione di perimetrazione di AU non può prescindere dalla conoscenza delle “regole” che hanno, nel tempo, consentito di conformare il paesaggio urbano che si sta studiando; molto spesso elementi naturalistici come costoni, fossati, oppure vigne familiari, orti, giardini o altro ancora, sono elementi caratteristici dell’immagine dell’insediamento, o costituiscono elementi di definizione del margine stesso dell’abitato. Per questo, la linea di confine dell’AU, non coincide necessariamente con i fabbricati di margine dell’abitato, ma può contenere le aree di stretta pertinenza dei fabbricati di confine, o, in situazioni morfologiche particolari, potrà assestarsi su elementi che conformano il territorio in quel tratto, come fossati o costoni, potrebbe anche includere aree libere (ma non di estesa superficie) adiacenti il perimetro esterno dell’edificato, il cui uso, attuale o di previsione, sia ritenuto utile per completare, razionalizzare o migliorare la struttura urbana esistente e/o di progetto. Va comunque sottolineato che l’operazione di perimetrazione dell’AU prescinde da destinazioni d’uso e potenzialità edificatorie assegnate alle aree dagli strumenti urbanistici vigenti.

In relazione ai risultati del BU e coerentemente con le proiezioni delle analisi demografiche e delle dinamiche socio economiche e produttive, possono essere incluse nell’AU aree più estese poste a confine con l’edificato esistente, quando queste siano incluse negli strumenti urbanistici vigenti da sostituire ai sensi della L.R. 23/99, alla sola condizione che sia già stato approvato il Piano Particolareggiato e siano iniziati i lavori di urbanizzazione primaria, o sia stato approvato il PdL e sia stata firmata la relativa convenzione (L. 865/71). Quest’ultima circostanza, che comunque va valutata caso per caso, riconosce l’esistenza di una procedura già avviata, perciò non costituisce deviazione dal principio secondo cui il RU non è strumento per prevedere e/o proporre nuovi assetti urbanistici, nuovo sviluppo edilizio, nuovi dimensionamenti.

Effettuata la perimetrazione dell’AU comprendente SU, SNU e SRAU, è necessario classificare nel dettaglio le caratteristiche strutturali e l’uso delle aree, individuando almeno:

- per i Suoli Urbanizzati (SU):
 - tessuti di antica formazione (zona A): con elementi di valore architettonico, con elementi di valore ambientale;
 - tessuti di recente formazione (zona B): consolidati, non consolidati;
 - tessuti in corso di formazione (zona C);
 - aree complesse (zone A e B): di riqualificazione urbanistica, di riqualificazione funzionale, di recupero dell’abusivismo;
- per i Suoli Non Urbanizzati (SNU):
 - attualmente utilizzati: a fini agricoli; a fini forestali;
 - attualmente dimessi;
 - aree complesse: di riqualificazione ambientale, di riduzione delle conflittualità ambientali;
 - non urbanizzabili: per valori naturalistici, ambientali, paesistici, archeologici, agronomici; per rischi di natura geologica o morfologica; per vincoli ope legis ex L. 1497/39, 431/85, vincolo idrogeologico; zone di rispetto cimiteriale, da strade, ecc.;
- per i Suoli Riservati all’Armatura Urbana (SRAU):
 - infrastrutture a rete;
 - viabilità generale: di livello locale, di livello territoriale, di livello nazionale;
 - parcheggi;
 - attrezzature per il tempo libero: parco urbano, parco archeologico, impianti sportivi;
 - attrezzature integrate: direzionalità, amministrazione, ricerca, cultura, spettacolo, ricettività, centri commerciali;
 - attrezzature sociali: asilo nido, scuola materna, elementare, media, istruzione superiore, socio sanitarie, centro civico, cimitero;
 - attrezzature tecniche e tecnologiche;
 - centrali ed impianti per: energia elettrica, acqua, gas, telefonia, radiofonia;
 - centrali ed impianti per il trattamento di: rifiuti solidi urbani, rifiuti liquidi, macello”.

6.2 – Metodologia

Ai fini della redazione del presente RU, si è proceduto alla definizione dell’Ambito Urbano (A.U.) di Ferrandina, tenendo conto di quanto prescritto dalla L. R. n. 23 del 1999 e dal relativo Regolamento di attuazione, nonché della Nota Circolare del 12/01/2006 Prot. n. 255931/75AF Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità – “Indirizzi e Linee Guida”.

Detta perimetrazione, rappresentata graficamente nell’allegato elaborato tav. 14, ingloba la porzione di territorio riconoscibile come urbanisticamente organizzata e sostanzialmente edificata, e comprende alcune aree libere o scarsamente edificate non inserite nel perimetro del P.R.G., il cui uso consentirà di ammagliare la struttura urbana esistente e di progetto.

In essa sono state individuate le aree e le parti di costruito afferenti ai:

- Suoli Urbanizzati (S.U.): costituenti le parti dell'abitato caratterizzate da una presenza antropica di tipo strutturato, organicamente servite da rete viaria ed infrastrutture a rete.
- Suoli Non Urbanizzati (S.N.U.): costituenti le parti dell'Ambito Urbano, situate a ridosso del Cimitero e ricadenti nell'ambito dell'area di rispetti cimiteriale, caratterizzate da conduzione agricola, organicamente servite da rete viaria ed infrastrutture a rete, con funzione di ri-ammagliamentamento del tessuto consolidato.
- Suoli Riservati all'Armatura Urbana (S.R.A.U.): costituenti la parte dell'Ambito Urbano occupata da infrastrutture a rete, viabilità generale (di livello locale e territoriale), parcheggi, attrezzature per il tempo libero, attrezzature integrate (direzionalità, amministrazione, ricerca, cultura, spettacolo, centri commerciali), attrezzature sociali (asilo nido, scuola materna, elementare, media, istruzione superiore, socio sanitarie, centro civico, cimitero), attrezzature tecniche e tecnologiche, centrali ed impianti (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, radiofonia, rifiuti liquidi, rifiuti solidi urbani).

Successivamente, è stata effettuata la "classificazione" dei Suoli Urbanizzati (S.U.), rappresentata graficamente nell'allegato elaborato tav. 15, individuando:

- 1. TESSUTO DI ANTICA FORMAZIONE (TAF)
Assimilabile alla Zona Omogenea "A" del D.M. 1444/68
comprendente i seguenti Tessuti: Tessuto Storico Antico (TAF₁), Tessuto di Vecchia Formazione (TAF₂), Area delle Cantine: tessuto delle antiche cantine ancora riconoscibili (TAF₃);
- 2. TESSUTO DI RECENTE FORMAZIONE (TRFC)
Assimilabile alla Zona Omogenea "B" del D.M. 1444/68
comprendente i seguenti Tessuti: Tessuto Consolidato (TRFC₁), Tessuto Non Consolidato (TRFC₂);
- 3. TESSUTO IN CORSO DI FORMAZIONE (TCF)
Assimilabile alla Zona Omogenea "C" del D.M. 1444/68
Comprendente i seguenti Tessuti: Tessuto in Corso di Formazione in via di completamento: edificazione quasi completa (TCF₁), Tessuto in Corso di Formazione: edificazione avviata (TCF₂), Tessuto in Corso di Formazione: edificazione non ancora avviata (TCF₃); Tessuto in Corso di Formazione: edificazione quasi completa destinata a ERP (TCF₄);
- 4. TESSUTO MISTO/PRODUTTIVO - RESIDENZIALE (TM)
Assimilabile alla Zona Omogenea "D" del D.M. 1444/68
comprendente i seguenti Tessuti: Tessuto Misto Consolidato: edificazione completata o pressochè completa (TM₁), Tessuto Misto Non Consolidato: edificazione in corso di realizzazione (TM₂);
- 5. TESSUTO DI NUOVO IMPIANTO (TNI)
Assimilabile alla Zona Omogenea "C" del D.M. 1444/68
comprendente i seguenti Tessuti: Tessuto di Nuovo Impianto (TNI₁) per edilizia privata e Tessuto di Nuovo Impianto (TNI₂) per ERP.

Effettuata la classificazione dei Suoli Urbanizzati, si è provveduto ad individuare i seguenti regimi generali di intervento, così come riportato nell'allegato elaborato grafico tav. 17 – "Perimetrazione dei Regimi di Intervento Generali":

• **RIC – Regime di Intervento della Conservazione:**

- RIC 1 – Conservazione "A": interessante i tessuti di Antica Formazione di carattere storico per i quali sono previsti esclusivamente interventi di conservazione dell'esistente senza incremento delle volumetrie.
- RIC 2 – Conservazione "B": interessante i tessuti di Vecchia Formazione per i quali sono previsti contestualmente interventi di conservazione dell'esistente senza incremento delle volumetrie e di completamento secondo la tipologia prevalente.
- RIC 3 – Conservazione "C": interessante i tessuti di Vecchia Formazione con elementi di interesse ambientale per i quali, in virtù delle loro caratteristiche catastali e della presenza di numerosi sgrotti e cortili privati, sono previsti esclusivamente interventi di conservazione dell'esistente senza incremento delle volumetrie previa redazione di piani operativi.

• **RIT – Regime di Intervento della Trasformazione:**

- RIT 1 – Trasformazione "A": interessante le aree di espansione urbana, assimilabili alle Zone B1 del VPRG, realizzate al di fuori del tessuto storico antico, a partire dai primi del '900, lungo le direttrici principali delle attuali vie Lanzillotti e Mazzini ed in contrada "Serra".
Per esse è consentito il recupero conservativo.
- RIT 2 – Trasformazione "B": interessante le aree oggetto di seconda espansione urbana, realizzate al di fuori del tessuto storico antico, assimilabili alle Zone B2 del VPRG, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, lungo le direttrici principali delle attuali vie Lanzillotti e Mazzini ed in contrada "Serra".
Per esse è consentita la sostituzione edilizia, la sopraelevazione degli edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici a completamento.
- RIT 3 – Trasformazione "C": interessante le aree di recente espansione urbana, assimilabili alle Zone C del VPRG ad edificazione diretta, realizzate al di fuori del tessuto storico antico, alla fine del secolo scorso in contrada "Serra".
Per esse è prescritta la conservazione della struttura urbana e delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione delle volumetrie per il completamento delle maglie definite, secondo gli indici ed i parametri del VPRG. E' consentita, altresì, la sostituzione edilizia con riproposizione delle stesse volumetrie.
- RIT 4 – Trasformazione "D": interessante le aree di recente espansione urbana, assimilabili alle Zone C del VPRG soggette a Piano Attuativo, realizzate al di fuori del tessuto storico antico e distribuite in contrada "Serra e "S. Giovanni", rispettivamente lungo le direttrici della Strada Provinciale per Salandra e di via Nicholas Green.
Per esse si prescrive il completamento dell'armatura urbana e delle volumetrie ancora disponibili, così come previsto dai Piani Attuativi vigenti.

• **RIN – Regime di Intervento di Nuovo Impianto:**

- RIN – Nuovo Impianto: riguardante le aree che riammagliano e completano ambiti del tessuto urbano consolidato lungo le infrastrutture a rete esistenti,

assimilabili alle Zone C del VPRG soggette a Piano Attuativo.

Dette aree, situate lungo gli assi definiti da via G. Falcone e via Nicholas Green (strada provinciale per Stigliano), corrispondono alle Zone C₁₇, C₂₉, C₃₀ e Zone C₁₆₇⁴, C₁₆₇⁵.

Rispetto a ciascun Suolo, rientrante all'interno dell'Ambito Urbano, si sono individuati i seguenti Regimi d'Uso, così come riportati nell'allegato elaborato grafico tav. 18 – "Perimetrazione dei Regimi d'Uso":

1. Regime d'Uso insediativo-residenziale;
2. Regime d'Uso servizi all'insediativo-residenziale;
3. Regime d'Uso produttivo;
4. Regime d'Uso culturale e ricreativo per il tempo libero;
5. Regime d'Uso infrastrutturale o tecnico e tecnologico.

Si sono quindi individuati i Suoli Non Urbanizzati (S.N.U.) che comprendono aree agricole, in buona parte dismesse e utilizzate per frammentate attività antropiche (depositi, recinti, qualche baraccamento ed altre destinazioni precarie).

Come Suoli Non Urbanizzati (SNU) sono state classificate le parti dell'Ambito Urbano, situate a ridosso del Cimitero e ricadenti nell'ambito dell'area di rispetto cimiteriale, caratterizzate da conduzione agricola, organicamente servite da rete viaria ed infrastrutture a rete, con funzione di ri-ammagliamento del tessuto consolidato.

Infine, si è provveduto a definire i Suoli Riservati all'Armatura Urbana (S.R.A.U.), così come riportato nell'allegato elaborato grafico tav. 16 – "Classificazione dei Suoli Riservati all'Armatura Urbana".

Essi sono la parte dell'Ambito Urbano occupata da infrastrutture a rete, viabilità generale (di livello locale e territoriale), parcheggi, attrezzature per il tempo libero, attrezzature integrate (direzionalità, amministrazione, ricerca, cultura, spettacolo, centri commerciali), attrezzature sociali (asilo nido, scuola materna, elementare, media, istruzione superiore, socio sanitarie, centro civico, cimitero), attrezzature tecniche e tecnologiche, centrali ed impianti (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, radiofonia, rifiuti liquidi, rifiuti solidi urbani).

Essi comprendono le aree costituenti la dotazione minima di spazi di cui all'art. 3 del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444 (aree per l'istruzione, aree per attrezzature di interesse comune, spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi) nonché gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale di cui all'art. 4 del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444.

In particolare i Suoli Riservati all'Armatura Urbana (S.R.A.U.) individuati all'interno del presente RU consistono in:

- Aree per l'istruzione (I)
- Aree per attrezzature di interesse comune (IC)
- Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport (Vp)
- Aree per parcheggi (P)
- Verde sportivo (Vs)
- Verde privato (Vp)
- Sistema delle piazze
- Verde di rispetto stradale (Vr)
- Spazi per attrezzature pubbliche di interesse generale (F)

Tali aree, nel citato elaborato grafico tav. 16, sono distinte tra quelle relative alle attrezzature esistenti e quelle non ancora realizzate (ancorché previste dallo Strumento Urbanistico vigente).

7.- AMBITO PERIURBANO (A.P.U.)

All'esterno dell'AU, il RU individua alcune aree che costituiscono l'Ambito Periurbano (APU), graficamente rappresentato nelle tavv. 14-19.

Dette aree sono costituite da una serie di aree che la VPRG riporta come edificabili, poste lungo la collina di S. Giovanni (ad ovest dell'abitato) e lungo la strada provinciale per Salandra (a nord ovest dell'abitato), contraddistinte con la sigla APU₁.

Sono inoltre classificate come appartenenti all'ambito Periurbano le aree ai margini sud-est dell'abitato contraddistinte con la sigla APU₂.

7.1 – Ambito peri-urbano (APU₁)

L'Ambito Periurbano APU 1 comprende le Zone denominate "Zone Ricognitive Strutturali", che sono costituite da quelle aree che non sono state ricomprese nell'AU come definito dal presente RU perché prive, alla data del settembre 2007, di Piano Attuativo e della relativa Convenzione approvati; esse, inoltre, risultano prive delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture a rete necessarie all'edificazione.

Esse corrispondono alle seguenti Zone Territoriali Omogenee "C" - di espansione, soggette a Piano Attuativo già ricomprese nella VPRG: Zona C1, Zona C19, Zona C20, Zona C21, Zona C25, Zona C26, Zona C27, Zona C32, Zona C33, Zona C34; le Zone Territoriali Omogenee "C167" P.E.E.P.: Zona C167 6 e Zona C167 7; la Zona Territoriale Omogenea "D" - artigianale: Zona D1.

Le "Zone Ricognitive Strutturali" comprendono, altresì, le aree già destinate dalla VPRG ad "Attrezzature di Interesse Collettivo (F2h ed F2i), le aree riservate alla Zona Territoriale Omogenea "I" - Istruzione dell'obbligo, quelle già individuate quale "Verde Attrezzato e fasce di rispetto", nonché le aree interessate da viabilità, piazza e parcheggi.

7.2 - Ambito Periurbano APU 2

L'Ambito Periurbano APU 2 comprende gli insediamenti agricoli privi di organicità costituiti da aree limitrofe all'AU e comprese nella Zona "E1" della VPRG, situate in prossimità dell'ingresso meridionale dell'abitato ed adiacenti alla Zona F2e del presente RU.

Esse sono caratterizzate dalla presenza diffusa di strutture ed attrezzature riservate ad un uso di tipo agricolo aventi caratteristiche precarie (baracche, tettoie ecc.), inserite in orti e giardini privati posti in continuità con il confine sud-orientale dell'A.U. come identificato dal presente RU.

8 – AMBITO EXTRA-URBANO (A.X.U)

All'esterno dell'AU, il RU individua le Aree per Insediamenti Produttivi/artigianali dello Scalo Valle del Basento, Aree Agricole (Zone "E").

8.1 - Aree per insediamenti produttivi in Valbasento.

La Zona omogenea D11 (Valle del Basento) è oggetto di attuazione mediante le previsioni del "Piano di Insediamenti Produttivi - Zona Industriale Val Basento" (redatto in base all'art. 27 della legge 865/71 ed alle relative norme tecniche di attuazione - tavola n. 10 della Variante al PRG), nonché del successivo Piano Territoriale Consortile del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera (giusta art. 7 della L.R. n. 41 del 1998).

In detto Piano ricade altresì la fascia destinata ai "Servizi", che si sviluppa con varia profondità e andamento sinuoso (determinato dai primi contrafforti del colle di Ferrandina), ai cui piedi si collocano una serie di infrastrutture, tra le quali la borgata di "*Macchia di Ferrandina*", caratterizzata dall'ottocentesca omonima masseria (ex *Stazione di Posta*) e dall'edificio del "Centro Servizi" del Consorzio, nonché da un complesso residenziale ed alberghiero.

8.2 - Le Zone agricole.

Il RU prevede la conferma delle zone territoriali omogenee "E" suddivise in Zone "E1" e "E2". Le prime riguardano l'intero territorio comunale e spesso sono interessate da dissesti idrogeologici e morfologici tali che, per alcune aree, se ne sconsiglia l'utilizzo a fini edificatori per il manifestarsi di fenomeni gravitativi in atto o potenziali. Le seconde confinanti con il limite di A.U., riportate nella tavola di zonizzazione urbana tav. 07d della vigente VPRG con l'indicazione "E2", vengono confermate.

9. – CONSIDERAZIONI FINALI

Le osservazioni e le analisi condotte per la redazione del presente R.U. consentono di proporre le seguenti considerazioni finali.

La verifica condotta sul grado di attuazione della Variante al PRG ha chiarito che le previsioni di sviluppo demografico e socio-economico poste alla base del dimensionamento del ricordato Strumento Urbanistico si sono rivelate, allo stato, largamente inattuato.

Ciò trova riscontro anzitutto nel fatto che il disegno della nuova perimetrazione dell'A.U. non comprende tutta una serie di aree che, pur considerate edificabili dalla predetta VPRG, non si trovano nelle condizioni previste dalla normativa perchè vi fossero ricomprese, risultando, tra l'altro, prive delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture a rete necessarie all'edificazione.

Esse sono state definite quali "Zone Ricognitive Strutturali", comprese nell'Ambito Periurbano (APU), dove la loro edificazione è subordinata alla presentazione all'Amministrazione Comunale di apposito Piano Attuativo, successivamente all'approvazione del presente RU, quando sia stata dimostrata l'indisponibilità di volumetrie libere nelle altre Zone individuate all'interno dell'AU.

E' stato inoltre indagato lo stato di attuazione degli standards di cui al D.M. 1444/68 previsti dalla VPRG, oltre che il loro rapporto con gli abitanti previsti (inferiori a quelli posti alla base della VPRG), calcolati sia in relazione agli attuali trends demografici, sia tenendo conto della previsione di abitanti da insediare nelle zone di espansione rientranti in A.U.

Il risultato di tale verifica consente di affermare che la dotazione degli standards previsti dalla VPRG risulta sostanzialmente equilibrata (è previsto un lieve incremento per le zone riservate all'Istruzione), mentre squilibrato risulta il rapporto (soprattutto per le zone riservate al Verde pubblico) tra le dotazioni previste e quelle effettivamente realizzate e quindi fruibili.

Possono conseguentemente ricavarsi alcune indicazioni per la compilazione di un elenco di Opere Pubbliche basate sulle reali necessità di riequilibrio che sono emerse nelle varie fasi dell'analisi.

Appare opportuna, in primo luogo, la costruzione di un vero e proprio sistema del verde, con interventi sia su vaste aree di degrado individuate, ad esempio, lungo il perimetro occidentale del Centro Storico, sia lungo i corridoi verdi che si insinuano profondamente nel tessuto urbano, inseguendo le principali direttrici di sviluppo.

Tale intervento porterebbe alla riconfigurazione dell'accesso sud alla Città, costruendo un corridoio verde attrezzato che colleghi il realizzando polo di attrezzature socio-culturali di S. Francesco (di cui è indispensabile portare a termine il recupero) con il versante occidentale del Centro Storico, fino alle principali direttrici della nuova espansione.

Nella parte di Città caratterizzata da recente espansione è necessaria l'implementazione di un sistema di piazze (peraltro già previsto dalla VPRG) per favorire l'aggregazione e lo svago, anche attraverso la creazione di percorsi pedonali di collegamento.

È inoltre possibile il ripensamento del concetto di mobilità urbana attraverso l'implementazione di percorsi protetti di tipo ciclo-pedonale, recuperando a questo scopo fasce di rispetto stradale e parti di verde pubblico residuale, nonché il potenziamento del sistema dei parcheggi (in prossimità del Centro Storico come nelle aree di nuovo impianto).

Ferrandina, gennaio 2012

I PROGETTISTI

Arch. Sergio SCARCIA
(capogruppo)

Arch. Paolo D'AMELIO

Arch. Michele IACOVAZZI